LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	36 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 60 - In 3a pag. dopo la firma del gerente, Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La ritirata dei russi si fa sempre più disastrosa

(Per telegrafo alla «STAMPA»).

Un grave pericolo pei russi.

Mukden, 7.

Una parte dell'esercito russo battente in ritirata è in pericolo di essere tagliata. Durante tutta la giornata del 5, i giapponesi, radunati sulle colline all'est della strada, hanno bombardato le truppe russe.

Ad un certo momento la loro fanteria attaccò una forte colonna di fanteria russa. L'artiglieria russa riuscì a salire le colline e si riunì sopra una linea parallela a quella dei giapponesi, proteggendo il fianco dell'esercito in ritirata.

Le truppe, cannoni, e treni reggimentali giungono in massa a Mukden per la via ferroviaria e per la strada.

Una grande quantità di furgoni sono stati abbandonati in causa dello stato deplorevole delle strade, inondate in seguito alla pioggia di ieri.

Il grosso dell'esercito abbandona Mukden e continua la sua marcia verso il nord.

I russi confessano d'essere tormentati dai giapponesi.

Pietroburgo, 7, ore 11,45.

Le ultime informazioni pervenute da Mukden fanno credere che lo scopo attuale dei russi consiste nel ritirarsi per riconcentrarsi. La cosa è però resa difficile assai dalle cattive condizioni delle strade, guastate dalle pioggie e dallo straripamento dei fiumi, e dalla pressione del nemico, che segue i russi passo a passo, facendo passare loro giornate penose e notti più penose ancora.

La Croce Rossa fa tutti gli sforzi per sollevare le truppe, provvedendo soccorsi medici ed un nutrimento caldo e sano assai ai malati ed ai feriti affamati. La popolazione cinese di Mukden è agitata.

Telegrafano pure da Mukden, in data di ieri, che la stazione di Tai-tsè fu sgombrata.

Pietroburgo, 7.

Le forze principali di Kuropatkine sono giunte a Mukden.

Continui combattimenti.

I russi esausti.

Pietroburgo, 7.

Le informazioni fornite oggi dallo Stato Maggiore sono molto vaghe e non concernono che Yentai, che sarebbe ancora occupata da una piccola retroguardia russa, la quale seguirà bentosto il movimento generale di ritirata verso il nord.

Il grosso dell'esercito ha corso effettivamente un serio pericolo, che fu evitato coll'invio di un distaccamento russo, destinato a trattenere gli assalitori.

Lo Stato Maggiore non ha ricevuto alcuna conferma della voce di un disastro che sarebbe avvenuto alla retroguardia. Crede però che essa sia assalita attivamente dai giapponesi e costretta a respingerli con una serie di piccoli scontri difensivi.

Ciò che sembra scaturire dalle spiegazioni visibilmente imbarazzate degli informatori militari russi è che le truppe russe sono esauste di fatica e indebolite da combattimenti accaniti e da marcie forzate su strade abbominevoli, da privazioni di ogni specie, dalle malattie ed infine per lo scoraggiamento, e che quindi cercano di riposarsi, avendone grande bisogno.

Pietroburgo, 7, sera.

Sembra che Kuropatkine intenda di far riposare le sue truppe sulle posizioni fortificate nelle vicinanze di Mukden prima di continuare la ritirata verso il nord.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

La posizione di Kuropatkine giudicata a Pietroburgo.

Pietroburgo, 8, mattina.

Malgrado il primo telegramma del generale Kuropatkine, con cui afferma di essere riuscito a trarre il suo esercito dalla sua pericolosa posizione, la fiducia non è rinata nel pubblico. La cosa è dimostrata da un'altra caduta di 3/8 nella Rendita. Nè i nuovi telegrammi ricevuti ispirano ottimismo. La situazione, tutto sommato, è la seguente:

Il generale Kuropatkine sta compiendo una ritirata terribilmente ardua col suo esercito, cannoni e bagagli sopra un'aspra strada, resa peggiore anche dall'uso, stante le recenti pioggie.

Questa ritirata non deve terminare a Mukden, essendo questa località insostenibile, ma più al nord, probabilmente a Tielin.

Kuropatkine sta facendo tutto il possibile per evitare un combattimento, mentre i giapponesi si sforzano in ogni modo di costringerlo ad accettarlo.

I primi carri del generale Kuropatkine sono giunti a Mukden, mentre da questa città si possono udire i fuochi costanti dell'artiglieria giapponese, che insegue l'esercito russo.

Si riferisce che i giapponesi avanzano in tutta fretta, tanto per la strada orientale quanto per quella occidentale, mentre nulla si sa delle forze nemiche che erano annunziate e che seguivano il fiume Liao.

Essi hanno probabilmente di questo un punto d'appoggio per intercettare i rinforzi e impedire il grande scopo del generale Kuropatkine: di concentrare novamente il suo esercito scompigliato.

A proposito di ciò, si osserva dolorosamente come abbia a riuscire totalmente impossibile di conoscere le perdite subite dai russi a Liao-Yang finchè l'esercito non sia novamente concentrato.

Un telegramma molto interessante è stato ricevuto oggi dal teatro delle ostilità, mandato dal corrispondente del *Novoje Vremja*. Esso dice: «Ci ritiriamo dinanzi ad un nemico superiore in forze e specialmente in artiglieria, il quale ci sta alle calcagna.

«Abbiamo combattuto per molti giorni, e non sappiamo per quanti altri giorni ancora dovremo combattere, giacchè ciò dipende dalla volontà del nemico.

«E' inutile farci illusione; stiamo attraversando giorni gravi e notti anche più terribili.»

L'*Invalido* dice: «I giapponesi, disgraziatamente, dopo la battaglia di Liao-Yang, si trovano nella posizione di costringerci ad accettare combattimenti.»

Kuropatkine non ebbe mai l'intenzione di tenere Liao-Yang!

Berlino, 8, mattina.

Sembra ora evidente che il generale Kuropatkine non ha mai avuto l'intenzione di tenere Liao-Yang contro i giapponesi.

La cosa è provata da una lettera, scritta dal colonnello Gaedke, corrispondente del *Berliner Tageblatt*, dai quartieri generali russi, e pubblicata oggi da questo giornale.

Questa lettera è stata scritta fin dal 9 agosto e conclude con queste parole: «La prossima posizione dell'esercito russo sarà Tielin, a circa cento chilometri al nord di Mukden, dove furono costrutte trincee nello scorso inverno. E' una particolarità di tutte le posizioni di questi luoghi, che divengono forti appena siano stati trincerati e occupati da un esercito.»

E' ora assolutamente certo che l'esercito russo non si ritirerà più oltre nella direzione di Karbin, giacchè l'avanguardia del quinto Corpo d'armata deve giungere in quella città oggi stesso.

La tattica di ritirata del generale Kuropatkine era quindi stata decisa almeno un mese fa, e quello che ora accade poteva essere pienamente previsto.

La gioia a Tokio.

Tokio, 7.

L'Imperatore ha inviato un proclama alle truppe, felicitandole per la loro brillante vittoria, soggiungendo che la fine della guerra è ancora assai lontana, e che esse devono perciò armarsi di coraggio e di pazienza.

Intanto le pubbliche manifestazioni di gioia continuano, nonostante che duri completa l'incertezza sui movimenti di Kuroki, di cui nessuna notizia è stata comunicata dopo domenica.

Solo si crede che, malgrado le devastazioni e gli incendi, i giapponesi abbiano catturato a Liao-Yang delle grandi quantità di vettovaglie e di munizioni.

In Corea.

Seoul, 7.

Il ministro coreano a Pietroburgo, avendo rifiutato di obbedire agli ordini con cui il ministro degli esteri lo richiamava dalla Russia, è stato destituito.

Un commento d'un ufficiale dello Stato Maggiore italiano.

Roma, 7, ore 22.

La *Tribuna* pubblica un articolo di critica del colonnello Enrico Barone. Lo scrittore, discutendo sulla battaglia di Liao-Yang e sulle sue conseguenze, rileva che il carattere generale, per quanto riguarda i russi, della grande azione attorno a Liao-Yang era il proposito di una ritirata, e non di una battaglia; proposito che però fu posto in atto troppo tardi e facendo correre perciò gravi rischi all'esercito. Da tali rischi l'esercito russo è sfuggito solo grazie alla incontestabile abilità, di cui nel momento più critico il Kuropatkine ha dato prova.

Si pensi alla situazione assai compromessa, per i precedenti indugi, in cui la ritirata fu intrapresa, e si pensi anche che si trattava, non già di un piccolo Corpo, ma di ben 150,000 uomini almeno. Mentre una parte delle forze del Kuroki sbarrava la via di Mukden, e le altre due armate giapponesi del centro e di sinistra serravano l'esercito russo, sicchè già molti davano quest'ultimo come spacciato e gli presagivano un secondo Sedan, Kuropatkine è riuscito a riunire tutti i suoi Corpi a nord di Yentai, dove ha lasciato semplicemente una retroguardia. E' un risultato di cui il comandante russo può essere soddisfatto!

«Perchè in sostanza — soggiunge l'articolista — in guerra non si tratta, in situazioni come queste, di perdere o guadagnare terreno; si può andare alla perdizione guadagnandone e avviarsi alla salvezza perdendone. Si tratta di raggiungere o no lo scopo che la situazione del momento suggerisce, e Kuropatkine ci è riuscito.

«Ora pel generalissimo russo si tratta di svincolarsi del tutto dalla stretta degli avversari e raggiungere in tempo Mukden.

«Una speranza basi, — termina il Barone, — e abbastanza fondata invero, sembra a noi che resti al Kuropatkine per avere la possibilità di continuare il suo atteggiamento di difensiva, di ritirata: e codesta speranza ha la sua radice nelle medesime circostanze che ora hanno contribuito a rendere meno critiche le sue mosse: le gravi difficoltà cioè che i giapponesi dell'ala destra avanzata (Kuroki), hanno di vincere, per poter procedere spediti, e le difficoltà logistiche per i servizi di vettovagliamento attraverso la zona montana, che è fra il Tai-tsè e il Kun-ho.»

Il monopolio delle Terni e i tiri di Muggiano.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* si occupa dei risultati avuti recentemente nelle prove di tiro a Muggiano.

I due ministri della marina, onorevoli Morin e Bettòlo, avevano assicurato alla Camera che le corazze di Terni equivalevano a quelle Krupp. Ma gli esperimenti ultimi fanno nascere dei dubbi.

«La Commissione d'inchiesta sulla marina — scrive il *Giornale d'Italia* — rivolgerà la sua attenzione su questi fatti importantissimi ed appurerà, siamo sicuri, alla Camera la verità completa delle cose.

«Ma, quando si tratterà dei provvedimenti da adottare, non sarà facile venire ad una conclusione rassicurante se non si troverà il modo che lo Stato sia munito, sotto qualunque forma di compartecipazione o di ingerenza nello stabilimento delle Terni, delle armi che sono necessarie per la difesa degli interessi dell'erario, di fronte all'avidità di una sfrenata speculazione.

«Le Acciaierie di Terni, come è noto, si sono assicurata l'esclusiva fornitura di corazze per l'Italia, con speciali contratti con fabbriche straniere. Da un anno in qua, dunque, è divenuto necessario per lo Stato di avere validi mezzi di difesa verso le Terni, tanto più che, effettivamente, in seguito all'accordo fatto dalle Terni con la Società estera, le corazze offerte per le nostre navi si sono mostrate sperimentalmente inadatte al loro scopo e inefficaci alla resistenza. Il problema non può essere trascurato nè messo in seconda linea tra quelli di cui si deve maggiormente preoccupare il Paese per la sicurezza dei suoi interessi.»

Una vivace discussione fra cardinali per l'Opera dei Congressi.

Una lettera di Medolago-Albani.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,50:

In una riunione tenutasi negli appartamenti di Pio X, a cui intervennero i cardinali Vives y Tuto, Rampolla, Ferrata, Vannutelli e monsignor Rodini-Tedeschi, Pio X, dopo essere stato ragguagliato delle prossime feste per la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, volle avere dai presenti il parere ed il consiglio sull'attuale crisi dell'Italia cattolica italiana.

Monsignor Redini e i cardinali Ferrata e Vannutelli consigliarono di agire con prudenza e circospezione, facendo delle concessioni ai giovani democratici-cristiani, perchè non disprezzino l'opera di raccoglimento del partito, tentata dal secondo gruppo dell'Opera dei Congressi, per mezzo del conte Medolago-Albani. Invece i cardinali Vives y Tuto e Rampolla consigliarono risolutamente al Pontefice la repressione violenta. La discussione divenne così animata da indurre il Papa a sospenderla.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera in cui il conte Medolago-Albani, presidente del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi cattolici, dichiara che la Presidenza del secondo gruppo non ha, nè a Bergamo nè altrove, un organo, nè ufficiale nè ufficioso, all'infuori del *Bollettino dell'Azione Popolare*, e a questo quindi devono ricorrere tutti quelli che desiderassero essere informati dei lavori del gruppo. Il secondo gruppo, inoltre, non risponde che di quanto è contenuto nelle proprie circolari, portanti la firma del presidente e la controfirma del segretario.

Il cardinale Merry del Val e il Congresso anticongregazionista a Castel Gandolfo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

La *Patria* scrive: «Merry del Val, in vista del prossimo Congresso anticongregazionista, che avrà luogo quasi certamente domenica a Castel Gandolfo, ha pensato bene di dare tutte le disposizioni per un pronto ritorno a Roma. Giungerà infatti a Roma venerdì mattina e tornerà a Castel Gandolfo giovedì della prossima settimana. Forse anche non tornerà più.

«Per questo anno, infatti, ha fatto anticipare le cresime e le comunioni che aveva promesso di impartire ai bambini di Castel Gandolfo.»

Il tradimento del Montenegro.

Ci telegrafano da Taranto, 7, ore 23:

Contrariamente a quanto si affermava ieri, sembra che tutti i documenti sequestrati al Montenegro si trovino in mano del giudice istruttore, il quale avrebbe desiderato di avere un'altra conferenza col commissario De Domenico, che perciò dovrà ritornare a Taranto.

Corre voce, e la riferisco per dovere di cronaca, che sia imminente un altro arresto.

Luisa di Coburgo sarebbe a Parigi

Una visita di alienisti — Il marito tentenna — Il parere di un giureconsulto belga.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 23,50.

Dacchè la principessa Luisa di Coburgo è stata vista a Lucerna, a Londra, a Venezia, in Normandia, sembra, per altro, molto probabile che ella sia giunta ieri, con Mattasich, a Parigi, ove i due fuggiaschi si sarebbero nascosti in casa del deputato sociale-democratico Sudekum, che abitava prima a Dresda e preparò nella foresta di Koswig il primo colloquio fra la Principessa e Mattasich.

Ciò che rende questa notizia probabile si è che, secondo ogni verosimiglianza, la Principessa intende veramente sottoporsi, come fu detto, ad un esame di distinti alienisti.

Ora, quando si pensa che ciò non può farsi nè in Austria nè in Germania, perchè la Principessa sarebbe ivi subito arrestata, sorge spontanea l'ipotesi che ella venga a Parigi, per consiglio del *Journal*, che della fuga fu ispiratore e patrono.

Le persone che stanno attorno a Luisa di Coburgo non dubitano che l'esame dei medici riesca favorevole alla Principessa. In tal caso ella farebbe pervenire al principe Filippo, suo marito, le condizioni che ella porrebbe alla conclusione di un accordo. Ella esigerebbe la cessazione dell'interdizione ed una libertà di movimenti completa, che le verrebbe garantita mediante dichiarazione del Principe, acconsente alla consorte la facoltà di vivere in un'abitazione separata: reclamerebbe pure la restituzione della propria dote. Se tali condizioni le fossero accettate, ella non cercherebbe più di divorziare e si separerebbe da Mattasich.

Finora nessuna proposta è stata fatta dall'avvocato di Mattasich, dottor Stimmer, al consigliere del Principe, dottor Bachrach. Il Principe stesso non ha preso nessun provvedimento e preferisce attendere il risultato dell'esame medico, a cui vuole sottoporsi sua moglie, prima di agire. La sua decisione dipenderà soprattutto dalla piega che prenderanno gli avvenimenti.

Si fa, d'altra parte, osservare che il Principe è lontano dall'avere le simpatie del pubblico e il favore delle teste coronate: il Re dei Belgi, l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria.

Si racconta che quando si lesse a Francesco Giuseppe il racconto dell'evasione dalla stazione balneare di Elster, egli si volse dall'altra parte, facendo colla mano un movimento di stanchezza, e dicendo: «Voglio che mi si lasci tranquillo su questo affare.»

La *Gazzetta di Bruxelles* pubblica intorno alla situazione della principessa Luisa, sotto il punto di vista del diritto internazionale, l'opinione di un giureconsulto eminente, la cui autorità, a quanto afferma il suddetto giornale, è europea, ma di cui si duole di non potere pubblicare il nome.

Il giureconsulto si è espresso così: «Il Governo austriaco non commetterà l'errore di rischiare una domanda di estradizione. La principessa Luisa non commise alcun reato; non è stata internata come pazza, in virtù delle leggi del proprio paese; inoltre non è pericolosa, nè per sè nè per altri. Per poter rischiare una domanda di estradizione occorrerebbe che vi fosse un collocamento in regola, e conforme alle leggi del paese, nello stabilimento d'onde è fuggita.

«Giuridicamente non vi è possibilità di compilare dei motivi, che abbiano soltanto l'apparenza seria, per iniziare la domanda; e nessun Governo potrebbe accogliere tale richiesta, a meno di un abuso di potere.

«Ma — aggiunge il giureconsulto — non lo si oserà.»

Sull'eccidio di Buggerru.

Le prime spiegazioni ufficiose — La Direzione della miniera concede dopo l'eccidio quello che aveva negato prima — I funerali delle vittime.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

A proposito del conflitto di Buggerru, la *Tribuna* dice stasera che i soldati spararono sulla folla separatamente, privi di comando, una dozzina di colpi per difesa individuale, dopo che sette di loro erano caduti gravemente feriti da sassi.

I capitani D'Anna e Bernardoni accorsero subito, e per fortuna riuscirono in tempo a formare i soldati, che erano eccitatissimi e che avrebbero continuato a sparare.

Appena finita la mischia, furono arrestati quattro operai, sorpresi a scagliare dei sassi contro i soldati. E' stata notata la prudenza straordinaria dei tenenti Moneti e Marini e della sentinella Castagni, la quale, sebbene ferita gravemente da colpi di pietra, dimostrò una grande longanimità.

Nel pomeriggio di ieri gli operai furono occupati a riparare i binari della miniera, a [illegible]tare e riparare la galleria, le lavande, i forni ed il macchinario.

Nel pomeriggio giunse a Buggerru il prefetto di Cagliari, col suo capo-gabinetto. Giunsero poi il deputato Campus-Serra, il colonnello del 12° fanteria, il sostituto procuratore del Re, De Lilla, e il giudice istruttore Riccio.

Finora, secondo le notizie della *Tribuna*, non si è proceduto ad altri arresti oltre a quelli degli operai sopra accennati. Pare anche assicurato che il colpo di rivoltella, il quale diede il segnale d'assalto contro i soldati, sia partito dalla folla.

Oggi, alle ore 13, ripresero regolarmente il servizio gli operai delle cablaio, delle macchine e delle lavanderie. Alle 16 entrarono nella galleria i minatori del primo turno.

Alle 17 l'on. Campus-Serra ha tenuto sulla piazza un applaudito discorso, esortando alla calma. La serata è passata tranquillamente, e poichè si è saputo che tutti gli operai ripresero tranquillamente il lavoro, il prefetto e l'onorevole Campus-Serra sono oggi ripartiti per Cagliari.

Da domani, intanto, avendo gli operai ripreso oggi serenamente il loro lavoro seguendo il desiderio del direttore, sarà ripristinato l'antico orario dell'entrata alle ore 7, anzichè all'1.

La Direzione delle miniere ha decretato il sussidio di L. 200 alle famiglie di certi Monti e Dittera, gravemente feriti nella mischia, le cui famiglie hanno maggior bisogno. Anche il Ministero degl'interni dispone L. 1000 per sussidio alle famiglie dei feriti di Buggerru.

Due operai, che al primo momento si credettero morti, certi Billoni e Pittau, migliorano sensibilmente, come pure i nove soldati che furono feriti.

Il colonnello Citerni, del 42° reggimento fanteria, ha iniziato una inchiesta per stabilire la responsabilità dei soldati e degli ufficiali. Gli interrogatorii del giudice cominciarono oggi.

La *Tribuna* dice che pure oggi comincia la inchiesta ordinata dal Ministero degli interni e condotta dall'ispettore Delmastro, giunto stanotte a Buggerru.

Secondo il *Giornale d'Italia*, nel conflitto i soldati feriti sarebbero stati venti, tutti però feriti lievemente e dichiarati guaribili in venti giorni.

* * *

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 19,30:

Ieri a Buggerru ebbero luogo i funerali dei caduti nel deplorevole conflitto.

Vi intervennero tutti i minatori liberi; gli altri lavoravano.

Fra i caduti portati all'ultima dimora si era Felice Dittera, padre di sette figli, minatore, ucciso per sbaglio da un proiettile, mentre, con una brocca d'acqua, entrava in casa sua.

Il corteo, imponentissimo, comprendeva circa tremila persone, fra cui molte donne coi bambini piangenti.

Vennero pronunciati diversi discorsi col massimo ordine. Non si ebbe nessun incidente.

Secondo un primo rapporto ufficiale, il conflitto sarebbe scoppiato così: I soldati, appena arrivati a Buggerru, si prepararono il loro alloggio. Gli operai tentavano di impedirlo. La sentinella resistette; ne seguì la sassaiola e indi il fuoco. Ciò però non dimostra ancora che la truppa fosse posta proprio nella necessità di uccidere.

Ancora della scoperta del nuovo metallo.

Perchè fu ceduto il brevetto ai banchieri di Parigi

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20,50:

A proposito dello scopritore del nuovo metallo, Tito Fabiani, eccovi nuovi particolari: Quale imprenditore si recò in Liguria per lavori e vi rimase da parecchi anni. Il Fabiani deve tutta la sua fortuna a se stesso. Quando era ragazzo, lavorando, fu colpito, in seguito a scoppio di mina, e perdette l'occhio sinistro. Fece una discreta fortuna, e quasi tutta, però, fu assorbita dagli esperimenti fatti per trovare il nuovo metallo insieme all'ingegnere meccanico signor Travaglini, pure di origine toscana. Si calcola che entrambi abbiano speso oltre 100 mila lire. In seguito alla loro scoperta offrirono una combinazione al conte Reggio. Pare che questi non desse importanza alla cosa o curasse poco.

Perciò decisero di rivolgersi all'estero, dove hanno trovato maggior fortuna.

Si tratta di una combinazione di vili metalli che danno un metallo di colore dell'oro lucente in tutte le sue splendide qualità, compreso quello del radio. Questo metallo servirà per l'oreficeria, ma più ancora per la fabbricazione dei fili di trasmissione, costando il decimo del rame. Il grande valore di questo metallo è provato dalla somma pagata dai banchieri per l'acquisto del brevetto.

Queste notizie le ho apprese da un ragioniere, il quale non vuole essere nominato. Da lui si era recato Tito Fabiani, qui venuto appositamente da un paese della Liguria, pregandolo di sistemare alcuni interessi di suo fratello, fallito. Intanto Fabiani si faceva dirigere i telegrammi presso questo ragioniere. Un giorno gli giungeva un dispaccio dal figlio, che si era recato a Parigi, del seguente tenore: «Iniziatole bello trattative con Rothschild ed altri banchieri, i quali sono rimasti meravigliati delle prove fatte col nuovo metallo.»

Poco dopo un altro dispaccio annunziava che l'affare offriva una fortuna insperata. Infatti i banchieri parigini, insieme ad una Società belga, avevano deciso di acquistare il brevetto e l'esclusività per tutto il mondo.

Mentre arrivava il telegramma annunziante che tutto era concluso per sei milioni, il Fabiani si trovava a colazione al *Ristorante Melini*. Il ragioniere lo fece chiamare e gli disse che si preparava a poco a poco una grande fortuna. Quando gli annunziò l'ingente somma proposta dai banchieri, il Fabiani ebbe uno svenimento. Appena il malore era passato, abbracciò e baciò più volte il ragioniere. Piansero entrambi.

Giunsero poi altri dispacci i quali specificavano che si era formata una Società la quale dava due milioni subito, uno in azioni ed altri tre a rate annuali di oltre mezzo milione, inoltre i posti di direttori tecnici erano riservati al Fabiani e al Travaglini.

Le risultanze dell'istruttoria nel processo Murri-Bonmartini

Linda Murri.

II.

Nel periodo risolutivo del delitto.

Il periodo *risolutivo* del delitto incomincia, secondo l'Accusa, il *15 agosto 1902*, tredici giorni cioè prima della morte del conte. In quel giorno a Venezia, dopo una breve discussione per un mazzo di fiori, il conte aveva — narrano la contessa ed una cameriera — alzata minacciosamente contro di lei una sedia e solo l'aveva riposata agli strilli di spavento dei bimbi. La Bonetti invece afferma che la scaraventò a terra. Tutti assicurano che il conte però domandò scusa alla moglie dell'atto iroso.

La contessa scrisse l'accaduto alla mamma sua in Rimini, e certo con molto risentimento ed angoscia, se la signora Giannina le rispondeva: «Poveri bambini! che impressione ne avranno provato! Dio mio! Dio mio! Quel Dio che dicono pieno di misericordia dovrà fare giustizia di tanta infamia. Possono farti bene tante emozioni!!»

La lettera della Linda alla madre era sottoscritta pure dalla bimba Maria. Tullio racconta che, arrivato a Rimini da Venezia, ricevette anch'egli una lettera di Linda che, afflitta, le scriveva averle il marito fatta una scenata, minacciando di tirarle una sedia, e soggiungeva che i bimbi stessi avevano osservato: «Si vede che non c'è più zio Nino», quasi a dire che Bonmartini non avrebbe osato tali scenate se ci fosse stato Tullio presente.

L'Accusa dice le lettere menzognere e simulatrici (perchè nascondevano la seconda parte dell'episodio: le scuse dimandate ed ottenute), e non ad altro scopo scritte che per eccitare i complici ad esortarli a perseverare, in quell'ora stringente, nel loro criminoso disegno.

I denari dell'amante.

E da quel giorno stesso, nel quale accadde la scenata domestica, incomincia una nuova attivissima corrispondenza di Linda colla Bonetti, col Secchi e con Tullio.

Il 11 agosto stesso Linda avvisa Secchi che essa andrà a Bologna, cosicchè questi da Castiglion de' Pepoli scrive a Tisa Borghi che prepari in casa sua *la cena per due*. E nella casa dell'ex-amante e cameriera di Secchi, con costui e la Bonetti, Linda si ferma il 17 ed il 18 agosto. In questo breve lasso di tempo gli eventi incalzano. Il giorno 17 Linda ottiene da Secchi la somma di lire 3000, a titolo d'imprestito al fratello, il quale aveva qualche debito considerevole da pagare. Tisa Borghi afferma che anche in quella occasione si lamentava la Linda della *tirchieria* del conte. La Linda scrisse al fratello e questi telegrafò il suo aggradimento per le 3000 lire, e così lo stesso giorno il Secchi consegnò alla Tisa una busta contenente la somma, e quella la portò a Linda nell'alloggio coniugale di via Mazzini, dove si era recata un momento colla Bonetti.

L'imprestito a grazioso titolo è ammesso da Tullio e da Secchi, i quali però si contraddicono su qualche particolare secondario, come vedremo trattando della loro posizione in causa.

L'Accusa qualifica quel denaro come il prezzo del sangue col quale Tullio Murri avrebbe dovuto pagare l'opera ed il silenzio del sicario o del complice da lui già prescelto. La Linda non ammise mai di conoscere il Naldi: però le ricerche della Magistratura inquirente condussero alla prova che una volta la Bonetti incaricò la fantesca Tommasi Massimiliana di scrivere su di una cartolina illustrata destinata a Linda quanto segue: «Cara signora, ho fatto buon viaggio, io sto bene come spero di lei e dei bambini, gli dia tanti baci e ricevi tanti baci dalla tua Maria.» Sull'indirizzo fece apporre: «Maria Naldi, fermo in posta a Venezia». La Bonetti in proposito spiega che la Tommasi è caduta in un equivoco e che quella cartolina non era diretta ma Linda Murri: e questa a sua volta nega assolutamente di avere ricevuto lettere dalla Bonetti, e cartoline, ferme in posta, e coll'indirizzo di Maria Naldi.

Lettere, telegrammi e colloqui.

Il *19 agosto* la Linda va a Rimini presso i suoi parenti, ed al 22 è di ritorno a Bologna; va in casa sua, in via Mazzini, cosicchè aveva seco necessariamente le chiavi dell'alloggio. Diciamo necessariamente, poichè in istruttoria è assodato, anche per confessione esplicita degli imputati, mai smentita, che esistevano soltanto due mute di chiavi dell'alloggio dove avvenne l'assassinio: una in possesso della Linda Murri, l'altra del conte Bonmartini. Alla sera riparte per Venezia. Alla stazione, secondo il giudice istruttore, ha prima della partenza un «concitatissimo colloquio con Tullio». Suppone l'Accusa che in quell'ora la contessa abbia consegnato le chiavi dell'alloggio a Tullio Murri, stabilendo così quasi definitivamente le modalità del misfatto. Ma Linda nega che in quel colloquio essa ed il fratello parlassero concitatamente: non ricorda, è vero, i discorsi allora fatti, perchè appunto indifferenti ed inconcludenti, e forse parve a qualcuno ch'essi parlassero rivacemente perchè facevano ricerca delle valigie, che un facchino per errore aveva poste in un altro scompartimento. Vedremo più sotto quanta e quale importanza abbia in causa la circostanza delle chiavi.

Il *23 agosto* la Linda, appena giunta a Venezia, telegrafa alla Bonetti in via Santo Stefano, N. 97, a Bologna: «Fa accomodare certo abito *prima nero*, saluti».

Questo telegramma inviato da Linda alla Bonetti il giorno dopo che l'aveva veduta e il giorno prima dell'andata a Bologna del conte, il quale doveva pagare una rata del fitto, mise in sospetto il giudice istruttore. La Bonetti subito disse di non rammentarsi d'aver ricevuto questo telegramma, nè che la signora Linda le avesse parlato d'un *abito nero* d'accomodare. E non riconobbe infatti per sua la firma della ricevuta del telegramma. E la Linda invece spiega da prima che vagamente si ricorda d'avere avuto l'idea di far cambiare la fodera di un abito nero e che aveva incaricato la Bonetti, ma poi parendole che un altro abito *grigio* era più addatto per viaggio, (la famiglia Bonmartini si doveva recare a Faido), il 26 agosto diede incarico alla Bonetti di prendere quello. Così spiega anche episodi, che in appresso vedremo, e che precedono di poche ore la data del delitto. Ma poi aggiunge altre spiegazioni: mentre era in casa a Bologna il 22 agosto, aveva vuotato il baule portatovi il 17 coi vestiti d'estate. Solo dopo aver chiuso l'appartamento s'accorse d'aver dimenticato di consegnare alla Rosina un vestito nero di lana che voleva portar seco in Isvizzera. Ciò dovette dire a Rosina, prima della partenza, restando però intesi che l'avrebbe avvertita se il conte fosse andato a Bologna affinchè potesse prendere quel vestito.

Tullio, a sua volta, afferma che questo telegramma così discusso non gli tornava nuovo: doveva averlo perciò ricevuto e letto, forse in assenza della Bonetti, senza chiederne poi a costei spiegazioni ed apponendo egli stesso la firma sulla ricevuta.

Dalle palesi contraddizioni di queste risposte, l'Accusa trova ragion di dubbio sul significato del dispaccio, dispaccio (come uno poi del 27 agosto) che essa crede convenzionale per annunciare l'arrivo del conte pel giorno dopo. Così la strage, concretata e decisa nel colloquio del *22 agosto*, dopo lunga preparazione doveva aver luogo il 24 agosto.

Che così fosse il progetto, ammette la Bonetti, rivendicando però a sè il merito se in quel giorno il misfatto potè essere scongiurato.

Da questo momento la corrispondenza tra Linda e Tullio Murri diventa più che mai nutrita. Il 24 agosto giunge a Linda una lettera raccomandata di Tullio, il 25 Linda risponde con due lettere, delle quali una per espresso. In esse presume l'Accusa che la Linda movesse rimprovero a Tullio di viltà e lo istigasse a farla una buona volta finita. Tullio afferma che nelle due lettere invece la sorella esprimeva, nei termini più disperati, tutto il suo dolore per la decisione di trasloco del conte e ch'era decisa a *farla finita*, così da lasciar supporre in lei idea di suicidio. Tullio fu allarmatissimo da queste lettere e temendo un triste passo della sorella, le telegrafò due volte annunciandole il suo arrivo, ma con telegrammi convenzionali, acchè il conte non capisse ch'egli voleva, prima d'avere un colloquio definitivo con lui, consigliarsi colla sorella.

Ecco i telegrammi:

«Pregola indugiare quanto possibile sua partenza desiderando visitarla. Scrivo, saluti. — *Contessa Borghi*.»

«Contentissima accompagnarla, giungerò domattina: riverisco, ringrazio. — *Maria Pirazzoli*.»

Anche Linda Murri dà spiegazione di questi telegrammi, dicendo che al loro arrivo non aveva saputo spiegarseli e che solo li compresse quando il fratello suo giunse, per lei inaspettatamente, a Venezia.

Il 25 intanto Linda riceve notizia dal marito, che la Maria Pirazzoli (Rosina Bonetti), non era andata a prendere il vestito nero, e si offriva di tornare all'occorrenza per riprenderlo a Bologna il 26, poichè era già a Milano. Ma la contessa non accetta la profferta. E l'Accusa così ragiona: fallito il primo colpo (al 24 agosto, quando il conte per la prima volta erasi recato a Bologna) occorreva un nuovo abboccamento col fratello per riconcertare la nuova tragica prova e perciò bisognava far ritardare il ritorno a Bologna del Bonmartini. Perciò s'accentuò lo scambio, già accennato, di telegrammi, lettere ed espressi.

Nei giardini di Venezia.

Il 26 agosto — due giorni prima della morte del Bonmartini — Tullio colla Bonetti si recano a Venezia ed hanno un abboccamento colla contessa nei pubblici giardini. Anzi la Bonetti prima va alla casa di Linda, che trova insolitamente (dicono i servi) alzata e già in vestaglia. Dopo poco le due donne escono assieme. I bimbi avranno avuta la raccomandazione di non dire al babbo che Maria era venuta a casa.

Assurdo ciò — dice la Linda — perchè veramente improvvisa le tornò quella mattina la visita della Bonetti e ne fece le meraviglie. E la Rosina ebbe a dirle ch'era venuta a fare un viaggetto con Nino e che anzi, se voleva vedere il fratello, andasse al *Caffè Florian*. Tanto più sorpresa fu la contessa, a dire suo, della presenza del fratello: andò colla Bonetti nei pubblici giardini, dove sopravvenne Tullio e col quale tenne discorsi indifferenti, specialmente sul matrimonio di Tullio con una ricca signorina, e le smanie gelose della Bonetti. Invece Tullio assicura che quei discorsi furono di più grave conto. Egli aveva espresso tante volte in famiglia il divisamento di parlare risolutamente al cognato e magari intimidirlo e minacciarlo sul serio. Andò perciò a Venezia, dopo le disperate lettere di sua sorella, per mettere in atto quel proposito, ma la prudenza, buona consigliera, gli suggerì di mandare prima la Bonetti da Linda a fine di consigliarsi con lei, prima d'incontrare il conte. E andò infatti la contessa all'invito e lo consigliò di smetter l'idea di parlare a Cesco (Bonmartini), il quale doveva tornare a Venezia quella sera stessa. Disse poi ancora alla Bonetti che il conte doveva ritornare a Bologna, e che l'avrebbe fatta avvertita del suo arrivo, perchè andasse a prendere un vestito grigio, che doveva fare accomodare nella sodana.

E la Bonetti, interrogata su questi dis...

scorsi, afferma di non averci badato che in quella parte che la riguardavano e d'aver d'altronde sentito poco. Ammette che la contessa in quel giorno le diede ordine per il vestito grigio dicendole: « Cecco torna a Bologna a pagare il fitto: io ti avvertirò: così potrai andarlo a prendere ».

Ma le si osserva che è impossibile affatto ch'essa non abbia sentiti i discorsi dei fratelli Murri, poichè era con loro seduta sulla stessa panca, ed allora risponde: « Non mi ricordo niente ».

E Tullio crede che la Bonetti abbia anche potuto non sentire quei discorsi che s'aggirarono poi sull'ordine dato dal Bonmartini al cameriere Pichi per lo sgombero.

La contessa spiegò ai suoi servitori, al Pichi e alla cuoca Artemisia Vannucci, che l'improvvisa visita della Bonetti era dovuta ad errore d'interpretazione di una sua cartolina, che indusse la Bonetti stessa a credere di dover venire a Venezia, piuttosto che stare a Bologna per prendere un vestito da fare aggiustare.

Più tardi la Bonetti darà nuovi particolari sulla gita a Venezia. Tullio dopo l'arrivo delle lettere di Linda, era rimasto sconcertato ed inquieto. Diceva che quelle lettere facevano piangere tutti coloro che l'avessero letto, che egli più non sapeva come fare. E allora, farneticando, le espose il progetto di gettare a terra il Bonmartini e di fargli una puntura che l'avrebbe ucciso. Portava seco veleno in gran copia per ucciderlo, se non fosse riuscito nell'intento. Essa allora, per suggerimento di Tullio, comprò un *sacchetto di pallini*, col quale egli si proponeva d'atterrare il conte. L'aveva portato poi essa stessa a Venezia il 26 in una valigietta.

L'Accusa, facendo tesoro di queste rivelazioni, afferma che si dimostra chiaro lo scopo della visita del 26 a Venezia, durante la quale si sperava poter mettere in esecuzione il progetto già escogitato e fallito all'epoca della lotta con il conte (13 agosto). Veramente però — osserva ancora l'Accusa — il conte era in quel giorno assente da Venezia e solo doveva tornare alla sera.

Dissuase forse la contessa Tullio non di *parlare* al conte, come questi afferma, ma di attenderlo a Venezia per ucciderlo?

Partenza ritardata.

Francesco Bonmartini ritorna a Venezia da Milano la sera del 20 agosto, fermo nel disegno di partire colla famiglia il 27, pernottare a Milano dove aveva fissato due stanze ad un *hôtel*, per poi proseguire per Brunate. Ricorda l'Accusa che si doveva indurre il Bonmartini a ritardare la partenza ed a ritornare a Bologna, perchè il disegno delittuoso potesse avere esecuzione. E ciò accadde veramente, perchè *il 27 stesso*, il Bonmartini scrive all'avv. Morandi informandolo che si fermava a Venezia e che aveva stabilito di recarsi il 28 a Bologna, poi a Cavarzere, quindi di ritornare a Venezia per riprendere la famiglia e con questa, il 30, partire non più per Brunate ma per Faido (Canton Ticino).

Linda afferma che il mutamento di itinerario fu fatto dal conte il 27 a pranzo, dopo essersi persuaso che si poteva rinviare la partenza per la campagna al 30, cosicchè egli avrebbe potuto ritornare a Bologna a sbrigare le piccole faccende lasciate in sospeso: (il pagamento del fitto, che non aveva potuto fare il 24, la consegna dell'abito a Rosina, la spedizione d'un baule, ecc.).

Il 27 — pomeriggio — Linda telegrafa alla Bonetti così: « Temendo smarrimento lettera, ripetoti vieni *omnibus*; raccomandoti invio cartolina. »

Perchè questo telegramma?

La Bonetti non se ne ricorda troppo: ricorda però d'aver ricevuta una cartolina od una lettera della contessa, nella quale la si avvertiva che il conte sarebbe passato per Bologna il 28 agosto.

La Linda Murri lo spiega invece in tal modo: la sera del 26 agosto essa scriveva a Rosina per avvertirla che il 28 partisse da Bologna; venisse a Milano, donde poi sarebbero partiti tutti assieme per Brunate, e che forse avrebbe cercato di risparmiarle l'incomodo del viaggio in treno *omnibus*. Ma il conte ciò non volle accordare, perchè negli altri treni diretti non v'era la terza classe. E poichè s'era mutato il luogo di villeggiatura, pur rimanendo il programma della partenza invariato (ancora il conte non s'era deciso a ritardarla), essa Linda telegrafò alla Bonetti, confermandole la lettera precedente.

Osserva l'Accusa l'inutilità di confermare ciò che non era affatto mutato, per quanto riguardava la Bonetti: è vero che il telegramma avverte del diniego del conte del viaggio in treno diretto; ma non è ragione questa, secondo l'Accusa, bastante a legittimare un telegramma che ha tutta la parvenza d'essere stato destinato al medesimo ufficio di quello del 23 agosto.

Il conte Francesco Bonmartini il 28 agosto, alle ore 18,7' giungeva a Bologna, e pochi momenti dopo veniva ucciso nel suo alloggio di via Mazzini, per mano del cognato.

Così i momenti salienti della fase risolutiva del delitto si possono dividere — sempre secondo l'Accusa — in due periodi perfettamente uguali:

1° periodo: Il 13 agosto, convegno a Venezia; tentativo di lotta, che, secondo l'Accusa, era tentativo d'assassinio.

Il 22 agosto, convegno nell'alloggio di via Mazzini, (Bonetti e Linda); poi alla stazione a Bologna, (Linda e Tullio).

Il 23 agosto, telegramma di Linda a Bonetti per l'abito nero.

Il 24 agosto, il conte è a Bologna. La Bonetti confessa che per suo consiglio la uccisione fu risparmiata.

2° periodo: Il 26 agosto, colloquio a Venezia nei pubblici giardini. Tullio porta il veleno, la Bonetti i pallini.

Il 27 telegramma di Linda alla Bonetti per il treno-*omnibus* e *l'invio d'una cartolina*.

Il 28 agosto, assassinio del conte Bonmartini.

Chi ha dato le chiavi a Tullio?

Come ebbe Tullio Murri le chiavi, colle quali potè entrare *comodamente* nell'alloggio Bonmartini di via Mazzini per attendervi il conte?

Si noti che è accertato, per confessione degli stessi imputati, che esistevano soltanto due mazzi di chiavi: uno era in possesso della Linda, l'altro del conte Bonmartini.

Suppone l'Accusa che il 22 *agosto* da Linda, andata a Bologna appositamente, furono a Tullio consegnate le chiavi (si ricordi che per il 24 era stato deciso il delitto, che fu poi *rimandato*), e che esse siano state restituite il *31 agosto* con pacco postale all'indirizzo di Linda a Venezia, ma a spedizione di Elvira Vacchi e sotto la denuncia di contenuto: *medicinali solidi*.

Il dottor Naldi, interrogato, afferma che quando Tullio gli fece la proposta d'assisterlo nel delitto, gli disse d'essere già in possesso delle chiavi dell'alloggio. Il Naldi non cercò di sapere più oltre.

Murri da prima corregge il coimputato, affermando che la sua frase non era strettamente affermativa, ma lasciava capire che avrebbe potuto procurarsi le chiavi per mezzo della Bonetti: poi finisce per dire che se le era fatte fare. Linda, da parte sua, dice che ha la *convinzione morale*, d'avere avuto le chiavi sempre presso di sè: le aveva infatti in Isvizzera, poi a Venezia, ed a Bologna perchè entrò nell'alloggio, ed a Rimini, e al suo ritorno a Venezia: ed il giorno 3 settembre (dopo la scoperta del delitto), che ritornò a Bologna, le aveva seco, nè s'era accorta nel frattempo di alcuna manomessione.

Il conte aveva il suo mazzo di chiavi che teneva sempre in tasca: la contessa custodiva gelosamente le sue nel cassetto, ove rinchiudeva le gioie e gli oggetti preziosi.

Ma ecco che Tullio Murri meglio si ricorda questo episodio importante. Nel 1901 aveva divisato di valersi della casa della sorella, in sua assenza, per i suoi frequenti appuntamenti amorosi, che sarebbero stati così più..... economici!

Una mattina della primavera di quell'anno riuscì a prendere inosservato la chiave a doppia mandata, e, portatala al fabbro-ferraio di via Pusterla, in fretta e furia ne fece fare una uguale. Precedentemente (ma non ricorda in modo preciso quando) s'era fatta fare, per mezzo del ragioniere Dalla, la chiave della serratura di sicurezza, ma nè di questa nè di quell'altra ebbe mai a fare uso, perchè si era rappattumato colla Bonetti, e cadeva così lo scopo di entrare di soppiatto in casa della sorella.

Era facile trovare il fabbro di via Pusterla. Furono interpellati egli ed il suo garzone Augusto Girotti, ed entrambi smentirono assolutamente Tullio, dicendo di non aver mai avuto da questi ordinazioni di fare delle chiavi nè per l'alloggio Bonmartini nè per altro appartamento. A sua volta il Dalla nega d'aver avuto incarico dall'avvocato Tullio di far fare delle chiavi, e Linda afferma che la serratura di sicurezza fu solo messa nel luglio 1901. Quindi era impossibile che Tullio ne potesse far copiare la chiave nella primavera di quello stesso anno.

Toccava pure alla Bonetti dare spiegazioni in proposito. Da prima affermò che le chiavi usate da Tullio per entrare erano proprio quelle di Linda, e che esse erano state rinviate nel famoso pacco postale a nome di Elvira Vacchi; ma poi, accusandosi di smemoraggine, disse che non poteva sapere se così il pacco contenesse, giacchè l'aveva fatto Nino, e non in sua presenza.

Ammise dapprima, è vero, che Tullio era in possesso delle chiavi fin dal 22 agosto, ma aggiunse poi che gliele aveva consegnate lei, dopo averle prese di nascosto alla contessa il giorno 22, mentre non essa si trovava nell'alloggio di via Mazzini.

Ma come avrebbe potuto — nota l'Accusa — la contessa richiudere la porta se la Bonetti le aveva sottratto le chiavi?

E Tullio Murri subito smentisce il racconto della Bonetti; questa persiste (per salvare l'amante — pensa l'Accusa) nel dirlo sincero; ma Tullio rimane fermo nella sua versione su questo fatto.

E Linda, meglio rinvenendosi, ricorda di aver date le chiavi al Vacchi, cameriere fidato, quando si recò la prima volta in Isvizzera (ai primi di luglio) e di averle riavute quando andò a trovare la famiglia a Rimini il 19 agosto. (Ecco perchè — chiosa l'Accusa — il delitto doveva avere data posteriore a questo giorno.)

D'allora in poi Linda, al dir suo, custodì sempre gelosamente il mazzo di chiavi nel cassetto chiuso d'un armadio della stanza da letto.

Ettore Vacchi conferma le dichiarazioni di Linda, specialmente per il periodo di tempo durante il quale ebbe in consegna le chiavi fatalissime.

Ma l'Accusa, confrontando le molte versioni su questa grave circostanza di causa, ne deduce che le chiavi, consegnate da Linda volontariamente, costituiscono una prova, che invano si tenta di distruggere o confondere, del concerto ed accordo delittuoso tra Linda, Tullio e l'amante di costui; tanto più che non furono date esaurienti spiegazioni sul pacco postale del 31 agosto 1902, contenente, come da denuncia, *Cascara Sagrada*.

Vedremo in un ultimo articolo quali altre prove, secondo l'Accusa, hanno giustificato il rinvio della Linda Murri alla Corte d'Assise.

Ciel Romano.

Il Congresso Mariano.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18,5:

Stamane, nell'Aula Magna del Collegio Massimo, a Terni, è stata tenuta la prima seduta del Congresso Mariano. Erano presenti circa 400 persone, in gran parte giovinetti inscritti alle Congregazioni Mariane.

Si notavano le rappresentanze dell'Istituto Sociale di Torino, di Sant'Antonio di Chieri, dell'Istituto Arecco di Genova, dei Convitti di Cremona, Brescia, Messina, Catania, e tutte quelle di Roma. Alle ore 9,30 entra il cardinale Ives y Tuto, presidente onorario del Congresso. Prende posto sulla grande tribuna costruita in fondo all'aula, ai piedi di una statua della Vergine. Tutti i presenti sono in piedi. Il cardinale si fa il segno della Croce, e pronuncia una breve orazione. I convenuti lo imitano, quindi incominciano i lavori del Congresso. Al banco della presidenza siedono: il Padre De Angelis; i vice-presidenti ing. Visotti, l'avvocato Venturi, l'avv. Astorri; i segretari avvocati Figarelli, Brandola e Lais. Si inizia la discussione del primo tema.

Il vice-presidente Astorri espone brevemente lo scopo del Congresso, che è quello di dare gloria a Maria perchè sia accresciuta dell'opera delle Congregazioni Mariane. Propone di inviare un telegramma di riverente omaggio al Papa, implorandone la benedizione.

Il vice-presidente Visetti propone di inviare un altro telegramma ai congressisti giovani cattolici riuniti a Torino.

Riferiscono sull'opera e sulla organizzazione delle rispettive Congreghe il padre Carrari, di Padova; Maurice, di Roma; Antonelli, di Apomonaro, e Augelli, dei Salesiani di Don Bosco.

Si inizia la discussione sul primo tema, di cui è relatore il giovanotto Pietro Rivetta. Dopo qualche notizia data sull'Istituto di San Stanislao di Milano dal padre Matteucci, è approvato un ordine del giorno in cui si contempla la prima parte della relazione sul primo tema. Si anima la discussione sulla seconda parte del tema, cioè sulla compilazione di un manuale unico per tutte le Congregazioni Mariane. I pareri sono assai discordi. Si propone la sospensiva, che è respinta, ma sorgono altre contestazioni sul diritto di voto, che non si vorrebbe concesso a tutti i congressisti. Interviene Vives y Tuto, che propone il rinvio della discussione a domani.

La seduta è tolta alle 11,50.

Oggi i congressisti saranno ricevuti dal Papa, cui offriranno un cuore d'argento della Madonna di Lourdes.

Viaggi proibiti agli ingegneri del Genio.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,30:

In base all'attuazione del nuovo organico del Genio civile, il ministro Tedesco, con recente circolare, ha richiamato gli ingegneri capi all'osservanza dell'obbligo di non abbandonare, senza espressa autorizzazione, le loro sedi, specialmente per recarsi al Ministero.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi A NAPOLI.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Napoli, 7, ore 12.

Il tempo è splendido; la città è imbandierata e straordinariamente animata e festante per la solenne inaugurazione del monumento a Garibaldi. Tutti i treni recano dalle provincie numerose Autorità, rappresentanze di Municipii, di Sodalizi militari e di Società operaie. Il concorso del pubblico è enorme. Varie Associazioni cittadine con Musiche percorrono la città suonando inni patriottici.

Nell'ampia piazza Garibaldi, ai piedi del monumento, fu eretta una tribuna occupante 600 metri quadrati destinata alle Autorità e ad oltre duemila invitati. Nel centro di essa sorge il ricco padiglione egualmente splendidamente addobbato, ove prenderanno posto il Duca di Genova, rappresentante del Re, il ministro Ronchetti, rappresentante del Governo, il sindaco, il prefetto e le alte cariche.

Intorno al monumento ed alla tribuna sono schierate le Associazioni garibaldine reduci dalle patrie battaglie, e le Società politiche ed operaie, gli istituti e le scuole. Fra gli innumerevoli rappresentanze intervenute si nota quella dei reduci garibaldini di Santa Maria Capua Vetere colle tre storiche bandiere donate da Garibaldi a quel Municipio. La piazza presenta un magnifico colpo d'occhio, tutti i balconi, le finestre e le terrazze sono addobbati e gremiti di spettatori. La ressa del popolo dietro il cordone dei soldati è enorme.

Alle ore 9,45 giunge la rappresentanza del Senato, composta dai senatori principe di Castagneto, Senise, Tercuzi, Calabria, Delsio, e la rappresentanza della Camera, accolte da vivi applausi.

Alle ore 10 la Fanfara Reale e un'immensa prolungata ovazione salutano l'arrivo del Duca di Genova. Il Duca è uscito dalla Reggia in carrozza municipale di mezza gala, scortato da un plotone di carabinieri a cavallo e accompagnato dal sindaco, dalla Giunta, dall'aiutante di campo, Sant'Ambrogio, e dall'ufficiale d'ordinanza Pelloux. Il Duca, indossante la grande uniforme di ammiraglio con il Collare dell'Annunziata, è ricevuto ed ossequiato ai piedi della grande tribuna da Ronchetti, dai senatori e deputati, dal prefetto e da tutte le altre Autorità. Le Musiche suonano la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi. La folla acclama entusiasticamente il Duca di Genova.

Alle ore 10,10 mentre le Musiche continuano a suonare inni patriottici, cade il velario coprente la statua. Da ogni parte echeggiano entusiastici applausi e grida di « Viva il Re! Viva Garibaldi! Viva il Duca di Genova! ». La folla agita cappelli e fazzoletti. Indi il sindaco presenta al Duca di Genova lo scultore Cesare Zocchi, autore del monumento, il quale fornisce al Duca spiegazioni circa la statua. Il Duca si congratula con lui per l'opera, riuscitissima.

Terminate le ovazioni e cessato il suono delle Musiche, il sindaco Del Carretto pronuncia un discorso in cui esprime il reverente devoto omaggio al Duca di Genova e la viva riconoscenza al Re che volle inviarvi in questa memoranda occasione così augusto rappresentante. Saluta il rappresentante del Governo, ministro Ronchetti, che nella sua prima giovinezza vestì con onore la gloriosa camicia rossa. Tratteggia l'eroica figura di Garibaldi, ricordando la spedizione dei Mille e la liberazione delle due Sicilie. Conclude dicendo che Napoli scioglie il voto alla grande memoria di Garibaldi, e sa che dal cuore di tutta Italia elevasi un inno beneaugurante alla fortuna della patria, la cui grandezza si forma e si fonda nell'augusto nome del Re.

Il discorso del sindaco fu accolto da calorosissimi applausi.

Dopo il sindaco, il ministro Ronchetti pronunzia un elevato discorso, che qui vi do per sommi capi:

« *Altezza Reale, Signori!* — E' mia somma ventura e mio grande onore l'assistere in questa Napoli, che lo salutò raggiante di gloria nel giorno supremo del trionfo, all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. Essa è nuova e vera attestazione che qui palpitavano generosi i cuori, come nei giorni fortunosi delle nostre battaglie. Passano i veterani d'America, che diventano più tardi i campioni d'Italia; passano i difensori immortali di Roma ed immortali passano i Mille, i viandanti del destino, come li chiama Carducci; passano ad uno ad uno gli epici capitani che stanno intorno al Duce e ne furono i fratelli d'arme, e Medici, e Cosenz, e Bixio, e Sirtori, e i Cairoli; passa la cara e gentile figura di Matteo Renato Imbriani, lo strenuo combattente di Castel Morone; passano tanti altri che formano una grande schiera, passano volando le leggendarie legioni. E ad uno ad uno in un baleno si affaccia al mio pensiero la storia di quei combattimenti, nella quale, Duce e soldato a un tempo, insegna il culto delle più grandi idealità: la patria e la libertà, il sentimento del dovere, l'amore al sacrificio. Egli fu grande e Napoli fece opera degna innalzando la statua di lui, all'ingresso della città, oggi, 7 settembre, il giorno in cui, 44 anni or sono, si compiva uno di quei fatti mirabili che irradiano di luce gloriosa l'eroe, ma altresì irradiano di gloria il popolo napoletano.

« Ma io non dico di più. Disse bene Felice Cavallotti: « Garibaldi non si commemora, si sente. Tutto ciò per cui è bella e nobile la vita: tutto ciò che innalza davanti a noi fiamme suscitatrici, affetti cavallereschi, profondi e gentili, dolori maschi e ritempranti, sdegni sublimi, sfide superbe alla sventura, tutto ciò che è poesia dell'anima, bagliore della mente, tutto parla in quella parola e in quel nome. »

« Egli è visione della patria », dice Pascoli. « Noi non pensiamo forma più nobile d'eroe », dice Dante a Virgilio per bocca di Carducci. E in nome del Governo del Re io saluto reverente e commosso la sacra statua di lui.

« Ma gli italiani sanno che un altro tributo gli devono, e glie lo renderanno: cooperare concordi con tutte le forze della mente e dell'anima, colla fede del nostro avvenire, coll'inflessibile devozione che non fa chiamare sacrificio ciò che è dovere, perchè la patria che egli ha voluta diventi prospera e grande! »

Terminato questo discorso, spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una grande e prolungata ovazione, si redige il verbale di consegna del monumento, verbale che è firmato dal Duca di Genova, da Ronchetti e da tutte le Autorità.

L'aspetto della piazza è di una imponenza indescrivibile per la enorme folla raccoltavi, per l'immenso numero delle bandiere, pel caratteristico gruppo dei garibaldini disposti sui gradini del monumento e delle truppe in grande uniforme che fanno servizio d'onore.

Il Duca di Genova, ossequiato da Ronchetti e dalle Autorità, lascia indi la piazza al suono delle Musiche fra nuove, entusiastiche acclamazioni che si ripetono lungo tutto il percorso fino alla Reggia. La cerimonia inaugurale, che è così solennemente riuscita, è terminata alle ore 10,45.

Alle 13 la Giunta municipale ha dato un pranzo di 15 coperti all'*Hôtel Bertolini* in onore del Duca di Genova. Intervennero il ministro Ronchetti e le Autorità cittadine.

Alle 14,15 il Duca di Genova è partito per Roma, ossequiato alla stazione dal ministro Ronchetti e da tutte le Autorità.

Stasera tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati saranno illuminati e le Musiche suoneranno sulle piazze pubbliche.

Il cameriere ladro dell'on. Di Rudinì

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Le indagini intorno al furto in casa dell'onorevole Di Rudinì avrebbero assodato che da una quindicina di giorni il cameriere Taranto, ora scomparso, si era dato alla vita galante. Passava il tempo coi *divettes* di caffè *chantants* e offriva loro in dono cappelli di Panama, fazzoletti, calze di seta, oggetti di valore, tutta roba del padrone, che è stata sequestrata. Inoltre si ricuperò presso varie Agenzie di pegno biancheria finissima, vestiti da uomo, sei spille d'oro, un portasigarette d'oro con brillanti, medaglie d'oro smaltate, ed altri oggetti, per un valore di 3000 lire.

Le grandi esercitazioni militari in Italia.

Le manovre del I Corpo d'armata alla presenza del Re.

Ciriè, 7 settembre.

Oggi ultima manovra fra la Brigata mista della Divisione di Torino e quella di Novara.

Il tema era combinato in modo che lo scontro avvenisse nella vanda fra Lombardore e San Carlo Canavese.

Ho assistito a una manovra *classica*, riuscitissima e brillante per entrambi i partiti.

Lo spiegamento della fanteria, protetto dalle batterie celeramente messe in posizione, il successivo rinforzarsi della prima linea di fuoco, fino a raggiungere il massimo d'intensità, al momento decisivo, fu fatto in modo ammirevole.

S. M. il Re con S. E. il comandante del 1.o Corpo d'armata assisteva anche oggi, venuto in automobile, allo svolgersi di tutta la manovra.

Domani, 8, riposo, il partito nero (Brigata *Bergamo*, cavalleria *Caserta*, 5.o artiglieria) a Ciriè, partito bianco a San Maurizio (Brigata *Umbria*, 17.o artiglieria, lancieri di Novara).

Il 9 manovra finale. La Divisione di Novara, al comando del generale Stevani, attaccherà Torino, difeso dal suo presidio (Brigata *Calabria*, Brigata del 5.o artiglieria, ecc.).

La battaglia a Divisioni contrapposte sarà diretta da S. E. il comandante del Corpo d'armata, e prevedo si svolgerà sulle forti posizioni della Stura di Lanzo, tra Venaria e Altessano, cosicchè i torinesi potranno facilmente assistervi, partendo col treno della linea Torino-Settimo Torinese, in partenza alle 7,35, giungendo così sul luogo del combattimento proprio quando i due partiti saranno a contatto.

I partiti saranno composti come segue:

Partito nord (attacco), comandante tenente-generale Stevani, comandante della Divisione militare di Novara: Brigata Umbria (reggimenti di fanteria 53.o e 54.o) — generale Calza; Brigata *Bergamo* (reggimenti di fanteria 25.o e 26.o) — generale Velardi; 1.o reggimento bersaglieri con la rispettiva compagnia ciclisti; una Brigata di due batterie da 75 A del 17.o artiglieria; una Brigata di due batterie da 87 B del 5.o artiglieria; uno squadrone lancieri di Novara; uno squadrone cavalleggeri *Caserta*; una compagnia del genio con parco e sezione da ponte.

Partito sud (difesa), comandante maggior-generale conte Sapelli di Capriglio, comandante interinale della Divisione di Torino; Brigata *Calabria* (reggimenti di fanteria 59.o e 60.o), generale De Stefani; reparti artiglieria da fortezza, del 5.o genio e di ferrovieri del genio formati su due o più Brigate; reggimento cavalleggeri di Caserta su più squadroni; una Brigata di tre batterie del 5.o artiglieria; più qualche batteria di artiglieria da montagna.

I temi sono, com'è naturale, tenuti riservatissimi, e noi non vogliamo azzardare supposizioni al riguardo, riservandoci di darli, con ampi particolari sul loro svolgimento, a manovra finita.

Il giorno 10 rivista di tutto il I Corpo d'armata a Torino, in piazza d'Armi.

Alla sera del 10 ogni Corpo e reparto ritornerà alla propria sede. *A.*

Le manovre di campagna del II Corpo d'armata.

Mondovì, 7 settembre.

Dal quartiere generale di Mondovì, alle ore 2 di questa notte, informato che grossi reparti di truppe rosse, provenienti da Borgo San Dalmazzo, occupano la fronte Villanova Ravano, arriva ordine al Corpo d'armata di muovere nella mattina all'attacco delle posizioni che il nemico tiene sulla sinistra del rio Brangolo, per ricacciarlo in direzione di Pianfei e Beinette.

Questa divisione deve direttamente attaccare il centro della posizione nemica, tenendo per direttrice la strada San Bernolfo-Roracco-Pianfei, mentre la seconda divisione marcia contro la destra nemica, in direzione di Villanova Castellaro. A tale scopo si muove il Corpo d'operazione diviso in due colonne. Una a destra, costituita dal reggimento 11° bersaglieri, da due battaglioni del 1° alpini e dal 83° fanteria, mentre il resto delle forze procede offensivamente per Bonelli e Roracco su Pianfei.

La colonna di sinistra, comandata dal maggior-generale Bellati, formata da un battaglione del 71° fanteria in avanguardia, da due battaglioni del 71°, dall'11° Brigata di artiglieria e da due battaglioni del 72° fanteria, con la sezione di sanità, lasciando una compagnia del 72° in retroguardia, si porta rapida fino alla località denominata Cascine Pile, tenendo la cascina Pile San Giovanni, di dove procederà risolutamente all'attacco della stretta di Pianfei, mentre la cavalleria ed i ciclisti procedono rapidamente all'esplorazione del fronte tra Pianfei e Monastero.

Verso le 8.30 gli informatori recano che i rossi occupano alture del Pasco a sinistra del rio Brassola.

Avanzano contro la posizione nemica una parte delle truppe della destra colonna attaccando vivamente, mentre dal poggio San Grato aprono il fuoco le batterie dell'11° artiglieria. Vi fu un momento in cui pareva che le sorti della incipiente battaglia volgessero a male, perchè un battaglione azzurro, impegnatosi troppo avanti, venne accerchiato dal fuoco rosso, allorchè l'esperto duce, che sorvegliava la fusione, prontamente informato dell'evento contrario, mandava in rinforzo della pericolante posizione le restanti schiere della destra ala, le quali rialzarono la fortuna delle armi azzurre, e con azione temporeggiante diedero tempo al centro, con il sostegno delle artiglierie, di puntare sui maggiori nuclei del partito rosso, occupante fortemente le cime di Roracco, e ricacciarlo nella pianura di Pianfei, risolvendo in questo modo egregiamente il mandato obbiettivo dell'odierna operazione.

Domani le altre Armi fanno riposo; il solo reggimento bersaglieri leverà le tende per trasferirsi a Trinità, dove il giorno 9 rappresenterà il segnato nemico, contro cui combatterà il Corpo d'armata riunito, marciando da Morano su Trinità e facendolo ripiegare su Sant'Albano.

Approssimandosi quindi la partenza delle truppe, che per otto giorni ridestarono animazione e movimento straordinari in questa pacifica e quieta città, la rappresentanza comunale della sempre cortese e ospitale Mondovì ieri sera apriva le sale del palazzo municipale ad un lieto ricevimento, a cui erano invitati tutti gli ufficiali della Divisione qui distaccata. Il ricevimento fu brillantissimo.

Ieri sera, alle ore 17,30, ebbe luogo il funebre accompagnamento della salma del povero bersagliere Carretto. I funerali riuscirono commoventi e solenni.

Le manovre in Carnia.

Un ordine del giorno del generale Gobbo.

Tolmezzo, 7, ore 20.

La giornata d'oggi, ultima delle manovre, cominciò con un brillante contrattacco del partito nero, ritiratosi ad Amaro, contro i bianchi che occupavano Tolmezzo. Essi giunsero ad occupare le prime case di Tolmezzo: entrata in azione la cavalleria bianca, essa fu costretta a ripiegare. Nel frattempo altre colonne di bianchi respinsero sulla propria destra in contrattacco dei neri contro la villa, poi girarono la posizione di Monte Navado, che protegge l'altipiano di Verzegnis ed è in chiaro degli sbocchi delle vallate di But e Degano. Presero il monte e calarono sulle altre posizioni di Verzegnis costringendo i neri a ripiegare.

Da Tolmezzo, centro dei bianchi, che sa alle spalle le valli di But e Degano, la colonna di fanteria girò il Monte Strabut, ascende ad Illegio, risulta gli alpini e ridiscende per l'altro versante del canalone dei Rivoli Bianchi; il partito nero assalito sulla fronte la colonna e l'artiglieria che uscivano da Tolmezzo sulla destra, si [illegible], minacciato di essere circuito, si ritirò verso Amaro.

La parte utile delle manovre sembrò piuttosto coreografica, forse anche per la grandiosità dell'anfiteatro in cui si svolgeva.

Il direttore delle manovre, generale Gobbo, emanò un ordine del giorno alle truppe, esternando la sua piena soddisfazione per il loro impegno e pel loro interesse vivissimo. Il contegno corretto e marziale, e la grande resistenza dimostrata sono pegni confortanti per l'avvenire.

« Queste manovre, — soggiunge il generale, — non dubito siano riuscite per tutti sommamente istruttive. Certo hanno una volta di più confermato che la Patria e il Re possono fare pieno assegnamento sopra l'esercito nazionale. »

Porge a tutti un elogio e un saluto affettuoso, ma specialmente si compiace del battaglione alpini e della milizia territoriale, che, con le compagnie della milizia mobile, si sono comportate in modo veramente ammirevole, così da confermare la fiducia in essi riposta.

Stasera il Municipio offre un ricevimento ai giornalisti e agli ufficiali dello Stato Maggiore.

Domani il generale Gobbo offre un pranzo di una cinquantina di coperti alle Autorità locali, ai generali e agli ufficiali superiori.

Nunzio Nasi ha scritto al Re.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Recentemente il Re ricevette una lettera col bollo postale di Nuova Orléans. Era di Nasi e press'a poco era come quella che aveva scritto al generale Brusati, aiutante di campo del Re, perchè lo giustificasse presso il Sovrano.

Il Re la lesse e senza profferire giudizi la rimandò al Gabinetto per la *protocollatura*, una specie di cimitero.

Ora si potrebbe arguire che Nasi fosse a Nuova Orléans. Ma, quando si pensi che ivi dimorano gran numero di pescatori e di negozianti di agrumi trapanesi, è facile arguire che Nasi non è lì, ma vi ha fatto impostare la lettera.

Biancheri lascerebbe la Presidenza della Camera?

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Secondo la *Patria*, Biancheri avrebbe intenzione di lasciare il posto di presidente della Camera, e tale proposito lo avrebbe manifestato anche al Re.

Il sindaco e la Giunta di Roma in crisi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Stasera si è riunita la Giunta municipale per deliberare intorno alla condotta da tenere nella situazione sul essa creata dagli attacchi della stampa romana e dal fatto che la Giunta provinciale amministrativa ha respinto recentemente una sua deliberazione.

A presiedere tale riunione della Giunta è venuto il sindaco, ma, prima di prendere una determinazione definitiva, è stato deciso di aspettare il ritorno degli assessori che si trovano fuori della loro residenza.

Il sindaco Colonna, intervistato dalla *Tribuna*, disse di essere dolente della cura assidua con cui la Giunta provinciale amministrativa coglie ogni pretesto per screditare l'Amministrazione comunale. Si è giunti a un punto eccessivo. Il sindaco dichiarò che avrebbe proposto ai suoi colleghi della Giunta di pagare di proprio le 7000 lire di gratificazione, date agli impiegati municipali per pratiche di casermaggio, che la Giunta provinciale amministrativa non riconoscerebbe come ben pagate.

L'agitazione dei vetturini romani volge al termine.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15,30:

Al Comizio dei vetturini di stamane il presidente Corradetti ha letto il concordato compilato in seguito alla riunione di ieri sera dei proprietari e l'ha posto in discussione. Gli unici particolari che hanno suscitato malcontento sono stati quelli in merito alla nuova tangente e all'orario da tenersi nelle varie scuderie.

Dopo lunga discussione il concordato fu approvato. Fu deciso però che la rappresentanza della Lega dei vetturini terrà, nel pomeriggio, dai padroni, e chiede il loro orario libero nelle scuderie. Terminata la discussione, il notaio Vinzio ha cominciato a far firmare ai singoli scioperanti il contratto legale.

Alle 10 gli scioperanti torneranno a riunirsi per udire la risposta dei padroni.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Oggi si riunirono nella sala della Federazione dei salariati municipali i vetturini. Il presidente Corradetti ha loro annunziato che anche per la questione della libertà dell'orario egli è riuscito a venire ad un accomodamento, che venne approvato dall'assemblea. Esso stabilisce di riprendere il lavoro domani, e destinare buona parte della somma raccolta in questi giorni alla vedova di un vetturino, morto pure in questi giorni. I vetturini, con una bicchierata fuori Porta, hanno solennizzato la fine dello sciopero.

Operai italiani uccisi e feriti in Germania?

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il *Popolo Romano* ha da Berlino che a Quedlinburg (Magdeburgo), minatori scioperanti inveirono contro gli italiani che li hanno sostituiti, e, penetrati nel locale ove erano alloggiati, li aggredirono. Due italiani sono morti, cinque sono rimasti feriti. Uno solo degli scioperanti è rimasto ferito.

Dal Bollettino di Grazia e Giustizia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,25:

Il *Bollettino della giustizia*, pubblicato ora, reca: Pasquario, vice-presidente al Tribunale di Genova, è nominato presidente di Tribunale a Pontremoli con lo stipendio di L. 5000 — Bertollini, sostituto procuratore del re al Tribunale di Genova, è incaricato di reggere la R. Procura di Casale, è nominato procuratore del re al Tribunale di Casale con lo stipendio di L. 5000 — Gerardengo-Ricci, pretore a Sestri Ponente, è nominato giudice al Tribunale di Breno con lo stipendio di L. 3700.

Cappuis, cancelliere di Pretura ad Aosta, è promosso di categoria — A Valeggio, pretore a San Benedetto Po, è aumentato lo stipendio — A Rapallo, pretore a Recco, è aumentato lo stipendio — Tatta, pretore, è tramutato da Pontedecimo al terzo Mandamento di Genova — Piana, pretore a Garessio, è tramutato a Demonte — A Sevilia, pretore, è confermata per tre anni l'aspettativa nel Mandamento di Magliano.

Sono accettate le dimissioni di Angela dall'ufficio di vice-pretore del Mandamento di Azeglio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore — Grandona, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è nominato pretore a Castelnuovo di Garfagnana — Del Mastro-Calvetti, aggiunto giudiziario con funzioni di vice-pretore a Ferone Argentina, è nominato pretore ivi — Albisso, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Sarzana, è nominato pretore a Urbania.

Nodello, notaro a Trinità, è traslocato a Bene Vagienna — Vinzoni è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro a Follo — E' concessa una proroga per assumere l'esercizio delle loro funzioni ai notari Perugia, di Sant'Agata Fossili, sino al 24 febbraio 1905, e Zanioni, di Novi, fino al 21 novembre 1904.

Rolfo, da Buriasco è traslocato a Cavour — Tallone, da San Lazzaro Reale a Diano Marina.

E' autorizzato il parroco di San Giuseppe in Roncaglia, di Casale ad accettare il legato di L. 100 disposto dalla fu Teresa Boccalatte; il subeconomo di Mondovì a cedere al parroco di Santa Maria in Peveragno la casa lasciata alla parrocchia dal fu Bartolomeo Gallo, ricevendone in cambio la casa di proprietà personale dell'arciprete parroco.

Il ministro Ronchetti ha inviato ai primi presidenti e ai procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno una circolare, nella quale, dopo aver lamentato che talora qualche aspirante all'esercizio della professione di avvocato e procuratore, rimandato agli esami sostenuti presso una Corte d'Appello, si sia ripresentato alla stessa sessione avanti alla Commissione di un'altra Corte, prescrive che nelle sessioni per i suddetti esami presso tutte le Corti d'Appello del Regno siano almeno le prove scritte tenute entro la settimana successiva alla seconda domenica dei mesi di aprile e novembre di ciascun anno. Questa data potrà essere prorogata solo in via eccezionale per gravi ragioni; e allora i presidenti delle sezioni dovranno, prima di ammettere alle prove i candidati, accertarsi che essi non abbiano alla stessa sessione tentato un esperimento presso un'altra Corte.

L'affare di Nini.

Ci telegrafano da Como, 7, ore 22,10:

La Camera di consiglio si radunò alle ore 11 e sospese la seduta alle 17,30, rinviando ogni decisione riguardo alla Buoni e ai correi a [illegible].

Ucciso a trincettate.

Ci telegrafano da Lucca, 7, ore 21:

A San Vito, a causa di antichi rancori, certo Guidi Eugenio aggrediva proditoriamente un tale Marchetti Ferdinando, trentenne, freddandolo a colpi di trincetto.

L'ucciso lascia due figliuoletti. L'omicida è stato arrestato.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Gordon-Bennet italiana.

La Coppa Florio di L. 20,000 — La Coppa Conte di Salemi — Una pista per i « records » — La vittoria di Lancia.

Ci telefonano da Brescia, 7, ore 22:

Il cav. Vincenzo Florio ha dato un munifico attestato della sua viva soddisfazione pel modo eccellente col quale vennero organizzate le manifestazioni della settimana, istituendo una coppa ricchissima del valore doppio della coppa Gordon-Bennett, da disputarsi fra le case, le macchine ed i corridori di tutto il mondo sul circuito Brescia-Cremona-Mantova-Brescia, da organizzarsi novamente nel 1905, nelle stesse forme e con gli stessi criteri che stettero a presidio delle manifestazioni della settimana automobilistica 1904.

Egli ha inoltre preso i primi accordi con i membri più competenti della Commissione per la costruzione in campagna di Montichiari di un rettilineo di quattro chilometri, ove si conseguirebbero annualmente i *records* mondiali del chilometro, del miglio, ecc.

Il rettilineo verrebbe costruito e mantenuto con gli ultimi sistemi per le corse automobilistiche e col tanto discusso *goudronnage*; con doppi e numerosi elettrici gemelli simultanei, di modo che esso formerebbe il primo modello del genere in tutto il mondo.

La principessa Letizia, durante il suo soggiorno a Brescia, espresse al conte Martinoni il desiderio di istituire per le gare del 1905 dell'automobilismo a Brescia una coppa artistica da correrci sotto il nome del figlio suo, il Conte di Salemi.

La Commissione per la corsa del Circuito ha, con nuova deliberazione, stabilito il tempo ufficiale di ciascun concorrente. Così il torinese Lancia, primo arrivato nella categoria velocità, ha impiegato a coprire il percorso ore 3,10.

IPPICA.

Le corse al trotto a Brescia.

(*La seconda giornata*).

Ci telefonano da Brescia, 7, ore 22:

Oggi al Campo di Marte ebbe luogo la seconda giornata delle corse al trotto.

Premio Campo di Marte (all'americana). — L. 3000; m. 1609.

1.o *Zanetta*, di G. Sesana; 2.o *Vandala*, di A. Gabbetti; 3.o diviso fra *Venereß*, della Società Ambrosiana, e l'*Impudico*, di Gilberto Righetti.

Premio Bergamo. — L. 1500; im.; m. 1609.

1.o *Arlecchino*, di Lady Hauldenstein; 2.o e 3.o divisi fra *Henriette*, di G. Sesana e *Miss Fearing*, dei frat. di Giorgi; 4.o *Maggie Mills*, di G. Lanina.

Premio Cimieri (*handicap*). — L. 1150; m. 2413.

1.o *Poteeraps*, della Scuderia Orobia; 2.o *Glanville*, di Guida Venceslao; 3.o *Blanc*, di Spadoni; 4.o *Junio*, di G. Sesana.

Premio Milano (*handicap*). — L. 700; [illegible]; metri 2413.

1.o *Forte*, di G. Frizzi; 2.o *Antis*, della Scuderia Orobia; 3.o *Adige*, dei fratelli Giorgi.

Le corse di Lucerna.

(*La seconda giornata*).

Ci telegrafano da Lucerna, 7, ore 19:

Anche la seconda giornata di corse al galoppo ha segnato una grande vittoria italiana.

I Corsa: Premio del Pilatus (1700 fr.; corsa piana). — Inscritti 15 cavalli. Corrono: *Quirina*, di Caracciolo; *Duellant*, di Tuirezz; *Traite*, di Glenaldor; *Orgeas*, di Oswald; *Mackerse*, di Pavly; *Shillilac*, di Rapucci; *Bellant*, di Schembel. — Giungono: 1.o *Shillilac*, montato da Wedham; 2.o *Duellant*; 3.o *Quirina*.

II Corsa: Premio del Burgenstock (2000 fr.; corsa di siepi e steeple). — Inscritti 7 cavalli. Corrono: *Elefantine*, di Tuirezz; *Chavalt*, di Leithbeust; *Cup d'Aglio*, di Richebourg; *La Japonaise*, di Schenkel; *Satin Shoe*, di Widmer. — Giungono: 1.o *La Japonaise*; 2.o *Chavalt*; 3.o *Elefantine*.

III Corsa: Grand Steeple-Chase di Lucerna (franchi 10,000). — Inscritti 11 cavalli. Corrono: *Alfredo II*, di Caracciolo; *Manor*, di Dugas; *Intermède*, di Mayer; *Belle Fille*, del cav. Rapucci; *Neary*, di Tonz de Pin. — Giungono: 1.o, dopo una bellissima corsa, *Belle Fille*, di Rapucci; 2.o *Manor*; 3.o *Neary*.

IV Corsa: Premio del Kursaal (Fr. 3000; corsa di siepi). — Inscritti 13 cavalli. Corrono: *Quirina*, di Caracciolo; *Shillilac*, del cav. Rapucci; *Parcent*, di Schenkel; *Glaming*, di Widmer. *Glaming* caduto. — Arrivano: 1.o *Shillilac*; 2.o *Parcent*; 3.o *Quirina*.

V Corsa: Premio di Zurigo (Fr. 2500; steeple-chase, *Gentlemen Riders*). — Inscritti 13 cavalli. Corrono: *Benecrux*, di Habsau; *Tolbize*, di Carré; *Dolderer*, di Fennmann; *Conte de Foë*, di Joybert; *Preto*, di Kimmerle. *Tolbize* abbandona dopo un cattivo salto della riviera. — Giungono: 1.o *Conte de Foë*; 2.o *Bienvenu*; 3.o *Preto*.

Giovedì terza giornata.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21,30:

Oggi ha avuto luogo a Doncaster la corsa *The Saint Leger Stakes*. Il percorso era di 2900 metri. I partenti furono sei. Giungono: 1.o *Pretty*; 2.o *The First*; 3.o *Almerif*.

Gli scioperi e le agitazioni operaie in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 17,25:

A la Rochelle, in seguito ad una nuova riunione di iersera, i *dockers* hanno ripreso il lavoro stamane.

A Estagel lo sciopero dei lavoratori agricoli continua. Gli scioperanti impediscono ai crumiri di recarsi al lavoro.

Anche a Perpignan e a Rivesaltes comincia a manifestarsi un movimento verso lo sciopero.

A Perpignan lo sciopero dei panattieri continua. I padroni riuniti iersera non hanno potuto accordarsi, cosicchè alcune panetterie stamane mancano di pane ed altre hanno dovuto essere sorvegliate dalla gendarmeria. Gli scioperanti sono calmi.

A Cannes, le trattative impegnate fra il Municipio e i panattieri, non essendo riuscite, il sindaco ha pubblicato un decreto che fissa il prezzo del pane a 40 centesimi. Malgrado questo decreto, i panattieri hanno continuato oggi, ad esigere 42 centesimi a mezzo, ciò che ha provocato delle generali proteste.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 14,45:

I *dockers* hanno intenzione di entrare in trattative con gli impresari. A tale scopo è stato fissato per domani una riunione.

Nel porto si è constatato ieri un maggior movimento di carri. Le truppe scortano i vagoni.

In seguito a *referendum* è risultato che otto cantieri su undici hanno abbandonata la domanda delle otto ore di lavoro.

Il sindaco ha autorizzato una questua a profitto degli operai che non lavorano.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 16,20:

Stamane, alle ore 9,30, ha avuto luogo alla Camera di commercio una lunga riunione, a cui assistevano i rappresentanti dei *dockers* e i rappresentanti delle imprese di manutenzione. La discussione giunse alla conclusione che i rappresentanti dei *dockers* non avendo un mandato preciso permettente di prendere una risoluzione definitiva, una nuova riunione avrà luogo stasera alla Camera di commercio.

Calma completa regna sui quais. Il movimento dei carri è maggiore dei giorni precedenti. Pattuglie di gendarmeria e cavalleria continuano a circolare nelle strade. Gli operai addetti ai trasbordi, che si erano uniti agli scioperanti, hanno ripreso il lavoro stamane.

Avvelena tre bambini per fare il farmacista.

Ci telefonano da Como, 7, ore 24:

Nel paese di Grantola, in quel di Varese, il pizzicagnolo Eliseo Contini somministrava del veleno, credendo fosse santonina, al bambino Antonio Ceratti, di anni 2, e il giorno dopo somministrava lo stesso veleno alle sorelle Ceratti Antonia e Luisa, di anni 8 e 10. I tre bambini morirono poco dopo preso il veleno. L'Eliseo Contini si è dato alla fuga.

Il tentato suicidio di un ex-garibaldino.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14,25:

Stamane l'ex-garibaldino Aniceto Gian Frausuti, di 74 anni, quasi cieco, scesa la scaletta del ponte Sant'Angelo, liberatosi degli abiti, tentò di gettarsi nell'acqua. Fu salvato. Egli ha tentato di suicidarsi per miseria.

Un vice-cancelliere falsario.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 21,40:

Ieri mattina al Tribunale incominciò il processo contro il vice-cancelliere Nicola Marruppini ed il noto negoziante e proprietario del *Caffè-concerto Alhambra*, Arturo Lisciarelli, accusati, il primo di tre peculati, truffa e falso, ed il secondo di correità in falso.

Stasera il Tribunale assolveva il Lisciarelli e condannava il Marruppini a 27 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa.

Un'altra vittima alpina.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

Ci scrivono da Domodossola, 7:

L'avvocato e letterato svizzero Spiess è precipitato sui monti di Saas. Stamane venne rinvenuto cadavere.

REATI E PENE

Barbaro amore.

(Corte d'Assise di Torino — 7 settembre).

Dopo parecchi processi di nessun interesse, ecco il dramma d'amore. Ma è fosco e terribile, al dire della pubblica Accusa. Pietoso invece lo vuole la Difesa, perchè solito dramma che nei romanzi rusticani ci fa piangere e commiserare.

Il 20 dicembre scorso, in Bardassano, alcuni terrazzani s'erano radunati a veglia nella stalla di certo Gobetto. Tra costoro c'era un certo Cesare Campasso, giovinotto che aveva fatto il soldato, per il che si pavoneggiava fra gli altri. Oggi egli è l'accusato. Allora faceva all'amore colla nipote del Gobetto, una buona ragazza vispa come una cingallegra, ma di costumi immacolati. Della brigata, così raccolta in quella stalla, era anche un certo Vincenzo Cocchi, che però aveva del tenero per la bella contadinotta.

Con questo promesso è facile intuire le fasi e la catastrofe del dramma. Ma il Campasso, d'amor leso, in quella sera, non se la prese con il rivale, ma con la ragazza. Uscì all'aperto e ritornò presto nella stalla con un certo fare degno di sospetto, tenendo con molta cura stretta la giacca sul petto, quasi avesse da nascondervi sotto qualcosa agli astanti; i quali, però, non fecero gran caso del contegno, spiegabile, del resto, in un amante facile alle bizze.

Ma Campasso meditava più terribile disegno. Quando la brigata diede la buona notte ai padroni della stalla e fu sul punto d'uscire, Campasso, come un tigre, balzò sull'innamorata e, ghermitala e tratta di sotto la giacca una roncola di fresco arrotata, fulmineamente la percosse. Urlò all'atto la meschina, ma l'altro con bestiale impeto reiterò i colpi, respinse gli accorsi e le spaccò il cranio.

Che dice lo sciagurato a sua discolpa? Egli piange, pentito, il suo orribile fallo; lo commise — confessa egli — cieco di pazza gelosia; e la gelosia non ragiona. D'altronde, Maddalena quella sera era fredda, quasi dispettosa, ed il Cocchi aveva iniziato un assedio amoroso incompatibile, insoffribile.

Qualche testimonio lo smentisce; egli persiste. Uccise il suo amore perchè non poteva vivere senza — dice anch'egli con quel paradosso comune a tutti gli amanti che uccidono.

Ma l'Accusa, per mezzo del cav. Avellone, ingaggerà sulla sua sorte una decisa e risoluta battaglia, perchè lo reputa indegno d'ogni pietà.

Nel dibattimento, che principierà il 9 prossimo, saranno patroni di difesa gli avvocati C. F. Roggieri e Hegiera. Cint.

I drammi del coltello.

(Corte d'Assise di Torino).

Il coro dei testimoni di Andezeno dipinge la vittima come un prepotente, che aveva avuto coll'accusato motivi di rancore, e che andava continuamente molestandolo e provocandolo brutalmente.

Nella tragica sera del 24 febbraio il Bono aveva avuto un nuovo litigio colla vittima, perchè questa aveva rifiutato di bere con lui, od anzi lo aveva schernito a più riprese, invitandolo ad uscire.

All'atroce offesa, l'arma gli era balenata fra le mani, ed aveva esclamato:

— Va via! Se ... ti crepo!

Bono uscì, ma attese l'avversario sul limitare della porta coi ... fra le mani, minacciante....

Fu allora che il lampo corrusco del coltello brillò nelle tenebre, e che il Bauna cadde col cuore spezzato....

Chiusa l'audizione dei testi, commoventi parole pronunciarono il P. M., il presidente, la P. C. e la Difesa in memoria del compianto cav. Borzaro.

Indi la causa volse velocemente a termine.

I giudici popolari ritennero Bono Albino colpevole di ferimento seguìto da morte commesso per eccesso di difesa, in istato di semiebrietà, concedendogli le circostanze attenuanti, e la Corte lo condannò a tre anni e nove mesi di detenzione, danni verso la Parte civile e spese processuali.

Presidente: Lovera Di Maria; P. M.: Avellone; P. C.: avv. Silvagni e procuratore Brezzardi; Difesa: avvocati Chiampero ed Ursoi; cancelliere: Busai; ufficiale giudiziario: Riccio. Cint.

"Giacobbe" in Tribunale.

(Tribunale Militare di Torino).

La sera del 1.o luglio u. s. una decina di soldati del 5.o artiglieria si trovavano a bere nell'*Osteria della Pace*, nei pressi dei baraccamenti di San Maurizio. Sopraggiunti due carabinieri di pattuglia, e saputo dai militari che erano fuori senza permesso, li invitarono a ritirarsi. Ma avendo questi persistito nel rimanere all'osteria, ne arrestarono uno, il più.... intraprendente, certo Giacobbe Nicola, appuntato, e si avviarono per tradurlo ai baraccamenti. Giunti però a metà strada, il Giacobbe cominciò a ribellarsi, cercando di sottrarsi dalle mani degli agenti, spalleggiato in ciò da alcuni suoi compagni, rimasti sconosciuti causa l'oscurità della notte, i quali lanciavano sassi e bastoni: un carabiniere fu ferito alla testa da una sassata e l'appuntato ricevette dai carabinieri una ferita di sciabola ad un braccio, che non si potè stabilire se prodotta casualmente o no.

Rinviato il Giacobbe (l'unico percato) al giudizio del Tribunale Militare per rispondere dei reati di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione con vie di fatto, il P. M. sostenne gagliardamente l'accusa, chiedendo la condanna dell'imputato a quattro anni di reclusione militare. Ma il Tribunale, accogliendo le istanze della Difesa, mentre assolveva il Giacobbe per l'insubordinazione, lo riteneva soltanto colpevole di disobbedienza e di resistenza alla forza armata, condannandolo a sei mesi quattro di carcere militare, compreso il sofferto.

Presidente: maggiore Dettassi; P. M.: avv. Avietti; Segretario: avv. Deasy; Difesa: avv. Ottavio Cassina.

Capo-cameriere e "piccolo"

(Pretura Urbana di Torino).

Un omuncolo in marsina nera, alto poco più di quattro palmi, lagnavasi col pretore per maltrattamenti ed ingiurie contro un uomo seduto sul banco degli imputati.

— Sì, è vero, creda signor pretore, che quello lì mi picchiava sempre, mi ingiuriava sovente, tormentandomi in mille modi.

Ed il «piccolo» dell'*Albergo Bue Rosso, Venezia*, il giovinetto Penasso Luigi, indicava con comica gravità il suo.... Torquemada, il capo-cameriere, che serio serio stava seduto avanti il pretore nell'attitudine di «Troppo in Tribunale» e protestava:

— Non è vero; solo nel pomeriggio del 13 luglio quel poltroncino stava sonnecchiando invece di servire gli avventori, ed io, per correggerlo, lo scrollai un poco vivamente.... Un piccolo scapellotto, niente di più!....

La esilarante scenetta durò pochi minuti, ed il processino filò a tamburo battente, terminando colla condanna condizionale del troppo.... vivace capo-cameriere Pennuncelli Carlo a tre giorni di reclusione e danni verso la parte lesa.

Pretore: Polo; P. M.: avv. Soro; P. C.: avv. Camoletto; Difesa: avv. Forro. Cint.

Strozzinaggio?

(Tribunale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 7:

Gallo Vincenzo fu Luigi d'Asti è comparso ieri e stamane davanti al Tribunale d'Asti per rispondere, su querela dei fratelli Bartolomeo e Sebastiano Aubisso di Castagnole Lanze, di reati di truffa, abuso di cambiale in bianco, falso giuramento, e, quasi ciò fosse poco.... in istruttoria gli venne anche contestata la contravvenzione alla legge sul bollo e ritenuto il falso in cambiale in perizia calligrafica del professore Ricci.

Il Gallo era creditore di L. 1600, come dice lui, per due cambiali di L. 1100 l'una e 500 l'altra; i suoi debitori, fratelli Aubisso, asseriscono che il loro debito di L. 1600 era stato ridotto a L. 1000 in seguito a pagamento parziale di L. 500, del quale pretendono ricevuta non munita delle opportune marche da bollo.

Gallo, creditore, intimò precetto per le cambiali, ed in corso della causa di opposizione a precetto fatta dagli Aubisso, giurò di non avere ricevuti acconti. Di lì il processo penale.

Nell'attuale processo penale il Gallo venne dal Tribunale ritenuto convinto di abuso di bianco segno, di falso giuramento e di contravvenzione al bollo, esclusa la truffa e non provato il falso in cambiale; e perciò, malgrado la valentia delle difese, fu condannato a 18 mesi di reclusione, danni, spese e multa di 1500 lire per la contravvenzione al bollo.

Presidente Martorelli; giudici: Pecci, Tinto; P. M.: Faletti; cancelliere: Dardano; P. C.: Ermo di Genova e Bocca; Difesa: Grassi e Serio.

I soliti gravi inconvenienti ferroviari a Genova!

Ci telefonano da Genova, 7, ore 21:

Ieri in questo porto si scaricarono 1107 carri, di cui 792 di carbone pei privati e 35 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 272, di cui 196 per l'imbarco.

Per la solevole affluenza d'arrivi, la stazione di Genova-Brignole si trova ingombra. Si deve quindi sospendere dal 9 a tutto il giorno 13 corrente ed in tutte le stazioni del primo compartimento, nonchè delle ferrovie secondarie allacciantisi, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità, a vagone completo od in piccole partite colà dirette, eccezione fatta però per le spedizioni di grani e farine, indirizzate agli stabilimenti che hanno un binario di raccordo colla ferrovia.

Le gesta dei «Manfrin» nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

L'altra notte in territorio di Bianzè furono consumati due audaci furti. Uno nella cascina *Cagna* e l'altro nella cascina *Gardina*, dove a danno dell'avvocato Carlo Ma... i ladri fecero un bottino di circa cinquecento lire.

Secondo le indagini praticate dai carabinieri i due audaci furti sarebbero stati commessi dal famoso latitante *Manfrin*, uno dei compagni del *Biondin* e del *Billo*, perchè alcuni contadini asseriscono d'averlo visto aggirarsi di sera in quei paraggi. Qualcuno anzi assicura d'averlo visto armato di rivoltella. L'Autorità è in moto per poter riuscire ad arrestare il pericoloso malfattore.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

Nel Regno Palatino.

A Moncalieri.

Fino dalle 12,30 la folla si accalcava pel viale che conduce al Castello e dava un'insolita animazione gaia alla piazzetta del Castello Reale, in cui aspettava la Filarmonica locale. Bandiere grandi e piccole, di stoffa e di carta, sporgenti dai balconi, o in mano di fanciulle e ragazzi, davano al brulichio fitto un'aria più festosa di giorno solennità.

Sono le 14, e la folla non si stanca, quando una cavalcata corre con velocità elettrica a dare un nuovo brivido di curiosità acuta e benevola a tutta la cittadina. In fondo al magnifico viale campeggiano le belle Maestà. La Sovrana palatina e le tre Regine della Hallea, con le damigelle d'onore e i membri del Comitato fanno la loro entrata su tre carrozze a due cavalli. Echeggiano gli applausi, il grido concorde di «Viva la Francia! Viva Parigi!» risuona con nuovo entusiasmo, mentre la Banda cittadina intona le gravi note della *Marsigliese*.

Ma chi ascolta la musica? Tutti i visi, freschi di signorine, arditi di ragazzetti, rugosi e arrossati di lavoratori sono fissi, immoti sulle Regine. «Oh, que je voudrais être roi», sospira il francofilo. «Come è bella la nostra Regina», esclamano più voci. Ma la maggioranza più giudiziosamente, davanti a tanta freschezza, si sente invasa di sentimenti..... internazionali. Ed è così, fra l'ammirazione generale, che le quattro Regine, ricevute dalle Autorità, accedono al Municipio. I volti si fanno gravi: per quanto piccolo, il palazzo di città di Moncalieri risente esso pure di quell'indistinto nero di officiale.

In assenza del sindaco, gli onori sono fatti dall'assessore colonnello Caretto, il quale rallegra gli spiriti con lo *champagne*, per rinforzarli a sostenere i discorsi. Ma questi, con grata sorpresa, se sono calorosi, sono anche brevi. Il cav. Carretto inneggia alle Regine. Segue il noto e amato in Moncalieri tenente-generale Giovanni Chavasse, il savoiardo fedele a gli antichi Re, che ricorda i vincoli gloriosi fra Italia e Francia. Terminano il signor Tricot e l'avv. Piccini.

E già intanto la folla cresce ancora e applaude e grida e vuole le Regine al balcone. I commenti ammirativi sono cresciuti di un buon tono, senza *bemolli!*

E così gaiamente si risale in vettura e le Regine si fermano alla grotta Gino, dove le donne del proprietario gentilmente le presentano di quattro freschissimi mazzi di fiori, che strappano ai presenti paragoni un po' vecchi, a dir vero, ma non meno lusinghieri.

Sono le 16 e le Regine si sono perdute nei meandri della grotta, preparate a ogni scherzo.... di indole acquatica. Noi le vediamo lentamente dileguarsi con la barca, rimasti ahimè! all'asciutto!

Uscite dalla grotta, le Regine entrarono nel salone, ove vennero accolte da un coro di bimbi e bimbe (fra cui erano i figli dei due fratelli Gino), i quali cantarono la Marsigliese. Il professor Muschetti rivolse poscia agli ospiti un forbito discorso inneggiante alla fraternità dei popoli francese ed italiano, e a lui rispose il signor Tricot dicendo che sperava di poter ricambiare a Parigi le entusiastiche accoglienze ricevute. Dopo un elegante servizio di vini e di dolci, le Regine intrecciarono le danze coi cavalieri italiani; ma l'ora incalzante non permise agli ospiti una più lunga fermata.

Lasciata la grotta, i gitanti fecero ancora una visita al Reale Castello, quindi, risalutati dalla folla, risalirono nelle vetture e si diressero a Stupinigi per far ritorno a Torino.

Le feste si chiusero con una animatissima *soirée* al Circolo Dora, ove le reginette vennero assai festeggiate.

Oggi, le graziose ospiti assisteranno alla vendita dei biglietti del banco di beneficenza, e questa sera, dopo un ultimo pranzo in loro onore, offerto da un Comitato di negozianti, ripartiranno, alle 23,35, per Parigi.

Feste in Borgo San Salvario.

Il Comitato per le feste di San Salvario ci annunzia che domenica prossima, 11, la Regina palatina si recherà a far visita al borgo.

Regina 1 verrà ossequiata da Gianduja (cavaliere Tancredi Milone) e dalla sua fedel consorte Giacumetta, i quali pel corso Vittorio Emanuele, via Madama Cristina, corso Massimo d'Azeglio l'accompagneranno fino al *chalet* delle *patineurs*, ove si troveranno a riceverla i membri del Comitato. Nel ritorno percorrerà corso Massimo d'Azeglio, via Berthollet e via Nizza, ed a Porta Nuova Gianduja si accomiaterà dalla Regina.

S. A. R. la principessa Laetitia ha regalato uno splendido vaso per il banco di beneficenza che si terrà in piazza Madama Cristina e che sarà inaugurato la sera di sabato, 10 corrente.

Alla Reggia di Racconigi.

(Dal nostro inviato speciale).

Racconigi, 7, ore 22.

Il silenzio e il mistero continuano a assecondare il castello; quindi l'attesa, l'ansia e la curiosità si acuiscono sempre più. Questa mattina improvvisamente si era sparsa la voce che ci fossero novità. Infatti veniva notato nel castello un inaspettato movimento. Ma non si tardò poi a sapere che ciò dipendeva dal fatto che S. M. si era decisa piuttosto tardi di recarsi al campo di San Maurizio Canavese ad assistere alle esercitazioni delle truppe.

La Regina uscì poscia pel parco a fare una breve passeggiata in automobile. Nel pomeriggio, causa la pioggia, S. M. rimase ritirata nei propri appartamenti.

Questa sera il castello, veduto attraverso ai cancelli del parco, appare muto e calmissimo.

Racconigi, 8, ore 11,20.

Stamane il Re ricevette gli industriali torinesi signori Giuseppe Galli, Antonio Vacchetti ed Umberto Allasio, consigliere provinciale di Bussoleno. Essi erano stati membri del Comitato pel dono della popolazione subalpina a Loubet. Il Re li fece chiamare onde sapere come il Presidente della Repubblica aveva accolto il dono.

Giunsero pure qui il generale Di San Marzano ed il comm. Ossia.

***

Abbiamo oggi incontrato, qui, in Torino, un gentiluomo, che veniva da Racconigi, e gli abbiamo domandato notizie della Corte.

Ci ha risposto che il generale Ponzio-Vaglia, ministro della Real Casa, ha impartito le più severe disposizioni, e che persino il basso personale fu riunito dal Conservatore del Palazzo per un discorsino d'occasione. Sicchè, mutismo su tutta la linea.

Il prof. Morisani non parla con anima viva. L'unica cosa che può aver detto, è questa: Prima dell'otto, niente parto. Poi, zitto.

Il Sovrano era seccatissimo delle false notizie di disturbi e crisi nervose della Regina, che è in ottimo stato di salute.

Il Sovrano si compiacque, e ne parlò a tutti, senza mistero, della smentita che il cav. Paliuni dette sul *Giornale d'Italia*.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per lunedì, 19 settembre, alle ore 15.

L'automobile misterioso ritirato dal «chauffeur». — Il signor Canuto informò oggi la Questura che il *chauffeur*, il quale fin dal 26 agosto gli aveva lasciato in deposito l'automobile contraddistinto colla targa: *Bologna 17*, si è ripresentato a lui per ritirare il suo veicolo. Egli giustificò il suo ritardo dicendo che nel ritornare a Torino sulla bicicletta datagli in prestito dal Canuto, la macchina si guastò in modo che gli occorsero alcuni giorni per le occorrenti riparazioni. Il signor Canuto ritirò la propria bicicletta, e lo sconosciuto, dopo aver riparato ai guasti dell'automobile, se lo riprese e ripartì.

Una «donna allegra» stanca di vivere. — Verso il mezzo tocco della scorsa notte venne accompagnata al San Giovanni certa Virginia Carnevali, d'anni 27, da Modena, dimorante in una casa di passatempo in via Sant'Ottavio. L'infelice aveva bevuto poco prima una soluzione di permanganato di potassa ed era in istato grave.

Interrogata sui motivi che l'avevano indotta al disperato tentativo, rispose che era stanca della sua triste condizione.

Le vittime dei ladri. — Ieri, l'orologiaio signor Mario Saracco, con negozio in piazza Vittorio Emanuele I, ebbe la visita di un finto cliente, il quale riuscì a rubargli destramente un orologio d'oro del valore di L. 200 che stava esposto in una vetrina. Il Saracco si avvide del furto quando il ladro si era già allontanato.

— Luigi Berta, custode delle Scuole municipali in via Cittadella, ebbe la visita di una giovane sconosciuta, la quale desiderava di avere alcune informazioni sulla riapertura delle scuole. Quando poi la giovane si fu allontanata, il Berta si avvide della sparizione di un orologio di nichel e catena d'argento che si trovavano su un comò.

Un ciclista investito da un automobile. — Verso le ore 17,30 di ieri certo Alegrio Francesco, d'anni 28, negoziante, mentre, montato in bicicletta scorreva sul corso Vittorio Emanuele in piazza Carlo Felice, presso il *Caffè Ligure* venne investito e fatto cadere a terra da un automobile, il cui conduttore, non appena s'accorse della disgrazia, si allontanò rapidamente, rimanendo sconosciuto.

Il velocipedista, il quale aveva riportato delle lievi escoriazioni, fu da una guardia municipale accompagnato alla farmacia Bernocco, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Il velocipede è rimasto inservibile e l'Alegrio dovette farselo portare a casa. Qualcuno degli astanti disse che l'automobile era distinto col N. 284, ma non seppero indicare il nome della provincia.

Ciò che può capitare agli ubbriachi. — Certo Paglieri Giuseppe, d'anni 52, facchino pubblico, essendo piuttosto alticcio, percorreva la via Priocca. Ad un certo punto scivolò e cadde, rimanendo come tramortito al suolo. Una guardia municipale corse a rialzarlo e, vistolo ferito alla fronte, l'accompagnò alla vicina farmacia Cooperativa, ove fu medicato. Guarirà in pochi giorni.

In arresto. — Verso le ore 17,10 di ieri una guardia municipale, coadiuvata poscia da un pompiere, trasse in arresto certo Vietti Giuseppe, d'anni 45, carrettiere, il quale, invitato ripetutamente ad uniformarsi alle disposizioni che regolano la circolazione dei carri, non solo si rifiutò, ma oltraggiò l'agente con epiteti sconci, opponendogli anche viva resistenza.

— Verso le 4.25 di stamane una guardia municipale coadiuvata tra agenti di pubblica sicurezza a trarre in arresto un sorvegliato speciale, il quale all'angolo delle vie Bellezia e Garibaldi oppose agli agenti vivissima resistenza, sferrando loro calci e pugni.

Un ragazzo morsicato da un cane. — Il quattordicenne Sandrone Giacomo, abitante in via Lagrange, N. 6, venne ieri morsicato alla gamba da un cane appartenente alla signora Mogno-Cavallo Giacinta, abitante in via San Tommaso, 2. Dopo una prima medicazione al Municipio, fu consigliato di farsi visitare all'Ufficio d'igiene. Le guardie municipali presero in seguito i provvedimenti del caso.

Piccolo incendio. — Verso le ore 21,15 di ieri nell'abitazione dei coniugi Sacco, in via Brescia, N. 5, in seguito alla caduta casuale d'una lampada a petrolio, si appiccò il fuoco ad un materasso e ad un letto. Immediatamente accorsero i casigliani, ed in breve l'incendio fu spento. I danneggiati sono assicurati.

Una carrozza investita da una vettura tranviaria. — Stamane, verso le 9,15, mentre la vettura tranviaria N. 102 svoltava l'angolo di piazza San Martino e via Cernaia, diretta verso piazza Solferino, investì una carrozza a due cavalli, vuota, appartenente al signor Garrone Bartolomeo e guidata dal cocchiere Parlamento Luigi. Nell'urto il timone del veicolo si spezzò ed i cavalli riuscirono malconci, ed il cocchiere riportò delle escoriazioni, fortunatamente non gravi alle mani ed alle gambe.

Stato Civile di Torino

7 settembre 1904.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Blanc Giulio con Costatero Maria — Chiapino Luigi con Marrano Anna — Dozzetti Giuseppe con Pinatino Rosa — Ferrino Alberto con Filippone Ester — Grasso Michele Guido con Borro Natalina Lucia — Ribola Angelo con Guglielminotti Maddalena.

MORTI: Villa Giuseppina (ved.) n. Coggiola, di anni 73, di Valfenera, casalinga, via Mazzini, 30.
Turello Luigia (ved.) n. Fumero, id. 72, di Carignano, portinaia, via Palazzo di Città, 18.
Ceaglio Caterina (ved.) n. Godano, id. 73, di Murello, agiata, via Po, 25.
Bellagarda Francesca n. Dentis, id. 59, di Nichelino, casalinga, corso Regina Margherita, 100.
Zarbone Teresa (ved.) n. Stradella, id. 57, di Torino.
Vaula Margherita (ved.) n. Ratto, id. 66, di Nichelino.
Fascio Angela (ved.) n. Vota, id. 80, di ...
Fabbione Federico, id. 41, di Torino, cappellaio.
Vietto Mattia, id. 64, di Orbassano, ortolano.
Campana Carlo, id. 65, di Ivorio Superiore, segretario comunale.
Grivetti Secondo, id. 56, di Torino, materassaio, via Barbaroux, 27.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Manovre dell'VIII Corpo d'armata

Pisa, 7.

Ieri a Rosignano Marittimo cominciarono le manovre dell'VIII Corpo d'armata, sotto la direzione del generale Guirao, comandante la Divisione di Livorno, e dei maggior generali Nava, comandante la Brigata *Acqui*, e De Conte comandante la Brigata *Regina*.

Il partito Nord, composto della Brigata *Regina*, di due batterie del 7.0 artiglieria e di uno squadrone di cavalleria Lucca, è in posizione sull'altura di Valdiperga.

Il partito Sud, composto della Brigata *Acqui*, due batterie di artiglieria e di uno squadrone di cavalleria Savoia, per sloggiare il partito Nord muove dalle posizioni del podere del Malandrone e Molino a Vento, ed attacca la sua ala sinistra. Bene eseguita la marcia della Brigata *Acqui*, che riuscì ad avvicinarsi a tiro utile dell'avversario mascherando bene i suoi movimenti.

Seconda manovra. — Il partito Sud, che ha conquistato le alture nord Valdiperga, si è rafforzato, ed è attaccato dal partito Nord, proveniente da Santa Luce. Bene scelta la posizione del partito Sud, che seppe mantenersi al coperto finchè il partito non delineò con la marcia delle sue colonne il punto in cui intendeva fare il suo sforzo maggiore.

Presenziò le manovre S. E. il tenente-generale Baldissera, comandante l'VIII Corpo d'armata, ch'è ospite del conte Tesloro Mastiani Brucacci, sindaco di Rosignano Marittimo.

Una vittima della Scienza.

Il nostro concittadino prof. Tito Carbone, figlio di Domenico e nipote di Michele Lessona, insegnante di anatomia patologica all'Università di Pisa, intraprese uno studio importante sulla poco conosciuta «Febbre del Mediterraneo», che è prodotta da un micrococco, e disgraziatamente contrasse egli stesso l'infezione, della quale, dopo più d'un mese di sofferenze, soccombette il giorno 6 corrente a Milano. Questa, oltre ad essere un caso estremamente pietoso, è anche una reale sventura per i nostri studi, perchè della giovine generazione il professore Carbone era certamente il primo per vigore dell'intelletto e per valentia didattica. Fra un mese doveva radunarsi la Commissione per la promozione ad ordinario, dal compianto Carbone giustamente ambita, perchè meritatissima.

Il Carbone era uscito dalla nostra Università, alla quale ha fatto sempre onore a Cagliari, a Modena e ora a Pisa.

Onoriamone la memoria!

Un pranzo all'on. Boselli in Almese

Ci scrivono da Almese (Susa), 7:

Un Comitato di egregie ed autorevoli persone del mandamento di Almese, ad iniziativa di questo Municipio, si è costituito per offrire all'on. Boselli un pranzo d'onore il giorno 18 settembre, ore 12, come dimostrazione cordiale di simpatia degli elettori di questo mandamento e del Collegio verso il loro rappresentante politico.

La quota è fissata in lire 4; le adesioni si ricevono fino al 14 corrente presso il presidente effettivo del Comitato, sig. Bonino, sindaco di Almese.

Contravvenzioni per inosservanza al regolamento Cantelli.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Mi consta che i carabinieri vanno elevando quasi ogni giorno, tanto ai conduttori di fondi quanto ai lavoratori, contravvenzioni per inosservanza all'orario, voluto dal regolamento Cantelli, per la mietitura dei risi.

Mi risulta altresì che in questi ultimi giorni vennero dichiarati in contravvenzione in territorio di Trino due fittabili ed una quarantina di mietitori; altre contravvenzioni vennero fatte ad altri due fittabili di Ronsecco e ad una trentina di mietitori che lavoravano in territorio di San Grisante di Crescentino.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Una battaglia presso Mukden

Parigi, 8, ore 9,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

«Una gran battaglia ha luogo innanzi a Mukden: il primo Corpo del generale Meyendorff ed il 17.o Corpo del generale Bilderling sono impegnati contro Kuroki; il comando di questo Corpo spetta a Meyendorff.

«Kuropatkine risale col grosso delle truppe verso Thie-ling.»

Londra, 8, ore 7,15.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* apprende da buona fonte che si attende di ricevere fra qualche ora la notizia della presa di Mukden da parte dei giapponesi. Un vivo scontro di retroguardia ha luogo attualmente al sud di questa città.

I russi in Corea caduti in potere dei giapponesi?

Londra, 8, ore 8,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul, 7: «Corre persistente la voce che la ritirata dei distaccamenti russi che si opera nel nord-est della Corea è completamente tagliata, avendo i giapponesi sbarcato parecchi nuovi contingenti di truppe nelle vicinanze della baia del Posiet.»

Le notizie contraddittorie sulla ritirata dei russi.

Pietroburgo, 8, ore 6,40.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

«Alcuni telegrammi di Kuropatkine stati ricevuti oggi dallo Stato Maggiore si limitano a dichiarare che la ritirata si opera in buon ordine e la retroguardia è a 20 chilometri da Mukden.

«Kuroki si avanza per l'est, mentre Nozu ed Oku marciano verso nord, uno a destra e l'altro a sinistra della linea ferroviaria.

«I giapponesi ricostruiscono i ponti e riparano la ferrovia. Si aggiunge allo Stato Maggiore che sin dal principio delle ostilità Kuropatkine, d'accordo con Alexieff, costrusse dei forti avanzati intorno a Mukden. Si ha dunque la convinzione che l'esercito sarà concentrato intorno a Mukden.

«L'assenza di notizie è tuttavia inquietante.

«Parlai nella serata con un generale del seguito dell'Imperatore, il quale è d'avviso che l'esercito giapponese è nell'impossibilità di assalire le truppe russe; attualmente i giapponesi si riconcentrano e riorganizzano su un punto, affine di avanzare quindi con marce estremamente rapide, come hanno fatto sopra Hai-ceng e a Ta-chi-kiao.

Londra, 8, ore 9,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai, 7: «Secondo informazioni di fonte cinese, Kuropatkine ha l'intenzione di fare di Thie-ling il suo principale punto di resistenza. Migliaia di cinesi sono costretti dai russi a costruire delle opere di difesa su terra a Thie-ling.»

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Tokio, 7: «Kuroki marcia al nord-est di Mukden, nella speranza di tagliar fuori il grosso delle forze russe.»

Lo *Standard* ha da Tokio, 7: «Secondo le ultime notizie dal teatro della guerra, un Corpo russo considerevole si trova ancora nei dintorni di Yentai.»

Thie-Ling si trova sulla ferrovia Mukden-Karbin, a 68 chilometri circa da Mukden.

Parigi, 8, ore 9,55.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, 7: «La notte scorsa la cavalleria cosacca tagliò a pezzi un forte distaccamento giapponese, che si era avventurato a 10 *verste* da Mukden.

«La strada era libera. La ritirata si compie in condizioni meno difficili, non avendo trovato i giapponesi una posizione per stabilirvi l'artiglieria per continuare il fuoco sulle colonne russe. L'inseguimento dei giapponesi continua, ma meno energicamente.»

La lotta contro Port Arthur.

Ce-fu, 7.

Un cannoneggiamento indistinto è stato udito stasera in direzione di Port Arthur. Il giornale locale *Novi Krai* del 31 agosto fornisce alcuni particolari sulle giornate del 20 e del 30. La sera del 20 i giapponesi concentrarono il fuoco di grossi cannoni sulla collina detta *Il piccolo nido dell'aquila*. Le truppe giapponesi a Tu-Shi-Yen avevano trasformato parecchie case cinesi in eccellenti ridotti. Alle 9 di sera un reggimento russo si slanciò all'improvviso contro le trincee giapponesi, obbligando, con un attacco alla baionetta, il nemico a ripiegare sulla seconda linea di difesa. I russi non poterono non di meno spingersi innanzi in causa del fuoco che proveniva dai ridotti. Il resto della notte trascorse calmo. La mattina del 30 agosto l'artiglieria russa disperse un piccolo distaccamento di cavalleria giapponese.

Una torpediniera giapponese tirò contro un proiettore stabilito sulla Coda della Tigre, ma fu respinta dalle batterie *russe*, che le inflissero probabilmente avarie.

Londra, 8, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tientsin, dopo aver numerato minutamente tutti i forti di cui si compone la difesa di Port Arthur, dice che le sole batterie che sono state prese dai giapponesi sono: due batterie situate presso al forte Chi-kuan-chan, il forte armato di pezzi da campagna che è al nord della baia di Pigeon ed il forte di Iano-li-chan. I pratici considerano Port Arthur imprendibile con una guarnigione e degli approvvigionamenti convenienti. Il vapore che ha forzato il blocco trasportava non soltanto della farina, ma delle munizioni. I giapponesi hanno reso il blocco più severo. Due giunche cariche di viveri sono state affondate. La posizione principale dei giapponesi è sulla montagna del Lupo.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: «In un messaggio ufficiale giunto qui oggi, Stoessel dice che da quattro giorni tutto è tranquillo a Port Arthur e che non vi è un fuoco intermittente. I giapponesi hanno cessato di cannoneggiare i forti russi.»

La Corea non vuole il protettorato del Giappone.

Londra, 7, ore 9,31.

L'incaricato d'affari della Corea, intervistato dal rappresentante dell'*Agenzia Reuter*, disse di non prendere sul serio l'opinione che la Convenzione, recentemente firmata dalla Corea e dal Giappone, significhi il protettorato giapponese sulla Corea.

Militari detenuti che si ammutinano.

Ci telegrafano da Lione, 8, ore 8,15:

Undici detenuti alla prigione militare detta dei Reclusi si sono ammutinati e barricati in una camera, dopo essersi muniti di provvigioni. Durante tutta la notte ed una parte della giornata hanno turbato l'ordine coi loro canti. L'Autorità militare è stata prevenuta ed i gendarmi, agli ordini di un ufficiale, si recarono alla prigione.

Una nuova fase nel nuovo affare Dautriche.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 10,30.

Le notizie che oggi si hanno dell'istruttoria sui fatti rimproverati all'archivista Dautriche e ai suoi tre supposti complici, non volge in modo così favorevole agli imputati, come i loro amici avevano annunciato alcuni giorni or sono.

Il perito contabile Fleury ha constatato la materialità dei fatti che motiva l'accusa rilevata contro i quattro ufficiali: Una somma di 20,000 franchi è stata cioè portata sotto forma irregolare all'attivo della spia *Austerlitz*. Osserva il perito, come all'infuori di questa irregolarità, commessa il 16 agosto 1899, cioè negli ultimi giorni del secondo processo Dreyfus, non ricorrano nei registri del servizio di informazioni che lievissime mende dello stesso genere.

Posti al corrente delle conclusioni di questo rapporto, gli accusati contestarono allora la gravità delle irregolarità del 16 agosto, sostenendo che si potrebbero trovare molte altre cancellature consimili nella contabilità; cosa inevitabile in ragione della delicatezza del servizio delle informazioni.

Al che il relatore rispondi, citando le conclusioni dei periti, secondo cui la contabilità, fatta astrazione dell'affare *Austerlitz*, non comporta che irregolarità poco importanti. Inoltre la spia *Austerlitz* non forniva, nell'agosto 1899, documenti molto preziosi, e in ogni caso tali da giustificare una retribuzione di 25,000 franchi.

Egli è ben vero che più tardi il servizio di *Austerlitz* si è migliorato e la sua «produzione» è divenuta, se non più copiosa, almeno più interessante.

Le cose sono a questo punto. Come si vede, il fatto nuovo per la revisione del processo Dreyfus sarebbe dunque abbastanza vicino ad essere stabilito.

Anche il *Petit Parisien* dice che a torto si è annunziato che l'istruttoria attualmente in corso contro il luogotenente Rollin, i capitani Maréchal, François e Dautriche, stava per essere chiusa, e il capitano Cassel, relatore, avrebbe presto emesso un'ordinanza di non luogo. Il *Petit Parisien* crede di sapere che non sarà statuito il caso dei quattro ufficiali prima della fine del mese e forse dei primi giorni di ottobre. Cassel ha ancora da interrogare parecchi testimoni. Il suo rapporto non potrà essere trasmesso avanti il 20 settembre al governatore di Parigi, chiamato a deliberare.

Il successore di De Plehwe.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 6.

Vi ho, a suo tempo, mandato, senza però troppo crederci, la notizia della nomina di Platonoff a successore di De Plehwe. Io, infatti, ho sempre creduto che il candidato più serio a tale successione fosse il principe Pwetopolk Mirski, di cui già vi ho altra volta parlato. Gli avvenimenti ora sembrano darmi ragione, poichè la nomina a ministro del principe Pwetopolk Mirski, governatore di Vilna, ed ex-addetto al Ministero degli Interni sotto Sipiaguine, sembra cosa fatta.

Il principe è stato ricevuto oggi dall'Imperatore, e la sua nomina, secondo quanto mi è dato di sapere, sarà presto ufficiale. Egli sarà sostituito, nel Governatorato di Vilna, dal generale aiutante di campo Fullon, o prefetto di polizia da qualche mese soltanto. Infine il generale Fullon sarà, a sua volta, sostituito dal generale Trepoff, gran mastro di polizia a Mosca, e figlio dell'ex-prefetto di polizia a Pietroburgo.

Il padre del generale Pwetopolk fu vittima, mentre era prefetto di polizia a Pietroburgo, di un tentativo d'assassinio per parte di Vera Sassulich, sorella del generale omonimo, che combattè in Estremo Oriente. Vera Sassulich, affigliata ai nihilisti, aveva tirato contro il prefetto di polizia Pwetopolk parecchie rivoltellate per vendicare un suo fratello arrestato sotto l'imputazione di una cospirazione politica.

La nomina del principe Pwetopolk Mirski è assolutamente ufficiale, il *Messaggero dell'Impero* la registrerà domani.

Per conto mio sono persuaso che la scelta dell'Imperatore sarà unanimemente bene accolta, giacchè il nuovo ministro col suo tatto, la sua bontà e la sua benevolenza seppe conciliarsi il rispetto e le simpatie universali in tutti gli uffici che finora occupò.

E' d'origine nobilissima, giacchè i suoi antenati furono granduchi di Lituania. Suo padre era egualmente generale, e fu addetto al Viceré del Caucaso; un suo zio ebbe una parte brillante nella guerra di Turchia, e si trovava a ... di Skobeleff alla presa di Schipka.

Il nuovo ministro è nato nel 1857, ha quindi appena 47 anni, ma sembra assai più. E' piccolo di statura, magro, ed ha l'aspetto di un asceta; ha occhi vivi e malinconici; i capelli e la barba, tagliati a punta, sono già grigi. Il Principe desta in tutti simpatia per i suoi modi corretti e gentili. Terminati i suoi studi nel Corpo dei paggi, nel 1874, venne nominato ufficiale, ed era colonnello di stato maggiore nel 1884, quando cominciò la sua carriera amministrativa. Fu governatore di Penza nel 1895, di Ekaterinoslaw dal 1897 al 1900. Amico di Sipiaguine, fu nominato quindi addetto al Ministero degli interni.

Quando fu capo del Corpo dei gendarmi, compì sempre le sue funzioni con equità e bontà.

NUOTO.

La traversata della Manica.

Il ritiro di Weidmann.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 10:

Il nuotatore Weidmann, sorpreso da crampi, ha abbandonato la scorsa notte il tentativo di traversare la Manica. Burgess ha ripreso la prova. Ieri mattina lasciava la costa, alle ore 9.20. Nella prima ora percorse, malgrado il mare agitato, 4800 metri. Ieri sera, alle 17,45, ha rinunziato al tentativo a soli due miglia dalla costa francese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,3; ore 15: 741,8; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggerella.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura estrema e nord in gradi centesimali:

Minima + 15,1 — Massima + 20,0

(Piazza Castello — Nella ... al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 20,7

Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 14,0

8 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2, tramonta alle ore 18, minuti 50.

Giorno della luna 2°. Luna nuova alle ore 21,46.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7: + 20,9

Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 14,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.4	19.1	coperto	Pietroburgo	9.9
Milano	26.2	14.5	3/4 cop.	Odessa	19.5
Brescia	25.9	14.0	sereno	Amburgo	14.9
Venezia	25.0	18.1	nebbioso	Vienna	16.5
Bologna	22.5	16.7	sereno	Trieste	16.5
Ancona	22.8	17.0	"	Madrid	17.6
Livorno	26.0	18.0	1/4 cop.	Alessandria	24.4
Firenze	27.5	17.1	sereno	Parigi	12.9
Roma	25.4	14.2	1/4 cop.	Nizza	19.0
Bari	22.6	16.5	"	Ginevra	16.5
Napoli	24.2	16.1	sereno	Costantin.li	—
Palermo	28.2	16.4	nebbioso	Malta	24.8
Messina	26.6	17.6	sereno	Tunisi	—
Cagliari	28.0	16.0	1/2 cop.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.
Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.i

Gli spettacoli d'oggi

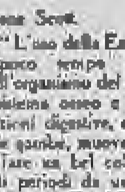
TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Zazà*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*. — L. 0 70.
ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Morcaldi, Grigdone e C.), ore 15: *Come le foglie* — Ore 20,45: *Dionisia*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 75). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

Il primo aiuto nei casi di diarrea lo offre la somministrazione di Farina Kufeke coll'esclusione di ogni latte, il quale prepara ai germi della malattia un favorevole terreno di sviluppo, e che non viene digerito dall'intestino ammalato. Colla somministrazione della Farina Kufeke senza latte, la quale, per mezzo delle esistenti particelle d'albume sotto forma di destrina e zucchero, offre un cattivo terreno di coltura ai germi della malattia e perciò diminuisce i casi di fermentazione, riesce assai sovente, sul principio della malattia, di arrestare il vomito, di rendere nuovamente possibile l'accogliere del nutrimento e di aumentare la forza di resistenza del corpo alla malattia. Anche sulla diarrea la Farina Kufeke ha un'efficace virtù. 10625 m

Se il primo dei paragrafi che seguono in qualche modo vi riguarda, avete il massimo interesse a prendere in considerazione il terzo ed il quarto.

SINTOMI. — Pallidezza, inappetenza, digestioni difficili, mancanza di forza nelle gambe.
MALATTIA. — Debolezza del sistema osseo e muscolare.
CURA. — Emulsione Scott.
RISULTATI. — "L'uso della Emulsione Scott produsse in poco tempo dei notevoli cambiamenti nell'organismo del mio bambino. Rinforzato il sistema osseo e muscolare, e stimolate le funzioni digestive, egli potè alla fine reggersi sulle gambe, muovere facilmente i primi passi e fare un bel colorito sano." Togliamo questi periodi da una lettera del signor Antonio Cedoli, Fuori Porta Ravegnana, Faenza.

Vendesi in tutte le farmacie, chiedendo la Emulsione Scott con questa marca di fabbrica.



Premiata Scuola Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale moderna
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 22.
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

ISTITUTO COMMERCIALE
Massimo d'Azeglio
Torino — Via Bogino, N. 9 — Torino
Medaglia d'oro Camera Commercio
Istituto Tecnico: Sezione Ragioneria diurna - serale
Scuola pratica di Commercio: diurna - serale.
Corsi di ripetizione e preparazione alle scuole secondarie
Chiedere programmi dettagliati.

Istituto DOMENGÉ-ROSSI
Premiato con medaglia d'argento.
FIRENZE - Viale Margherita, 42 - FIRENZE
CONVITTO - SEMICONVITTO - ALUNNI ESTERNI
Studi elementari, classici e tecnici compl. - Lingue moderne
LICENZA LEGALE
Fondato nel 1880, ha dato sempre eccellenti risultati. E' l'Istituto che ha il migliore e il più numeroso collegio di professori delle RR. Scuole. Locale modernissimo, signorile, illuminato a luce elettrica: ampli giardini, palestra coperta.
Chiedere *Programmi* al Direttore Prof. V. Rossi. *Telefono urbano e interurbano N. 1002.*

BINOCOLO FLAMMARION
Costrutto scientificamente sotto il patronato del celebre astronomo.
OTTICA PERFETTA
assoluta purezza e chiarezza
Ogni Binocolo porta incisa la marca-firma "FLAMMARION".

A. BERRY, via Roma angolo piazza Castello
Depositario generale.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2985
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.
Lo studio rimane chiuso dal 15 al 30 agosto.

Prof. Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via XX Settembre, 8 (Porta Nuova), dalle ore 15 alle 18

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.
• con vitto troppo carneo,
• con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
• con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca e per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(79)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Giorgina, tu cominci ad impensierirmi..... Vediamo..... Che cosa accade? Sai che ciò mi interessa..... Le piccole cose che hanno l'aria di nulla sono di grave importanza quando si tratta del cuore di una fanciulla. Bisognerà che io abbia un lungo colloquio colla contessa de Mortillet e debbo essere bene informato..... Dimmi tutto, bambina mia..... I tuoi progetti di matrimonio sono già stati anche troppo contrariati..... non abbiamo bisogno che sopravvengano nuovi imbarazzi..... o giacchè Paolo Berthière e tu avrete da sopportare le conseguenze della rottura che minaccia di avvenire fra il tenente Raimondo e la signorina Lorenza, non bisogna che quella rottura avvenga..... Io debbo far di tutto per riunire quei due fidanzati..... se è possibile..... D'altronde sarebbe veramente deplorevole che quel matrimonio non avesse luogo..... Quel buon tenente e quella deliziosa fanciulla sono fatti per accordarsi..... Sarebbe assurdo che per qualche motivo apparentemente futile dovessero perdere il loro avvenire.....

Giorgina sospirò, e il nawab riprese:

— Tu sai, evidentemente, il fondo della cosa..... Dimmelo..... Quando saprò, ti prometto di aggiustar tutto..... Parla, mia cara...

Giorgina esitava ancora.

— Zio, — finì per dire, — come trovi, tu, Lorenza?

— Ma, te lo dissi, deliziosa creatura..... un po' strana, forse..... un po' troppo vivace, un po' brusca..... Ma deve avere un cuore d'oro, un carattere ardente, vibrante, generoso..... Ha molta originalità di spirito, ed è certamente buona, sensibile, sincera.....

Così parlando della signorina de Mortillet, Giorgio Roubayrolles s'esprimeva con un fervore di cui si sarebbe sorpreso se si fosse osservato..... Quella veemenza d'accento non sfuggì a Giorgina, la quale lo interruppe per domandargli:

— E dimmi, zio, la trovi bella?

— Bella?..... La signorina De Mortillet? Ma mille volte più che bella..... La trovo sovranamente bella..... Guardala là, davanti a noi, mentre cammina con un braccio attorno alla vita di quella gentile Germana..... Guarda qual portamento nobile, maestoso.....

Questa volta il nawab si soffermò..... Giorgina aveva lasciato il suo braccio e s'era posta davanti a lui, in mezzo alla strada.

— Ebbene, zio mio, giacchè bisogna dirti tutto, il momento è venuto di ricordarti che poco fa ti dicevo che tu, mio secondo padre, tu, che ho ancora così poco conosciuto, ma che già ti mostrasti tanto buono e che io amo tanto, tu eri cagione, senza saperlo, di un mio dolore.....

— Giorgina!.....

— Eccolo, il mio dolore..... Ascoltami, zio, se Paolo ed io dobbiamo, anche mentre io sono qui, rinunciare a vederci, se Giorgina e Raimondo sono sul punto, forse, di rompere il loro fidanzamento, la prima colpa di tutto ciò non è di Lorenza, non è di Raimondo.....

— E'.....

— E'..... di te.....

— Io?

— Sì, mio caro zio..... Perchè, alla tua età, sei tu il più bello, il più affascinante, il più seducente degli uomini? Perchè hai tu portato nel nostro pacifico Chartrelles quelle impressioni violente che emanano dalle tue parole, dal tuo gesto, quel prestigio, quel fascino dell'uomo che ha tutto veduto, che sa tutto, quella fisionomia d'eroe così poetica e così romanzesca, davanti alla quale non si può rimanere indifferenti?..... Debbo dirti di più? Non m'hai compresa? Sì, la nostra sventura sta in ciò. Nei giorni della tua prima visita qui, tu hai fatto su Lorenza de Mortillet un'impressione indimenticabile, incancellabile, contro la quale ella ha lottato, s'è difesa del suo meglio, ma che non ha potuto vincere, e della quale ella subisce ogni giorno di più l'influenza.

— Ah! Giorgina....., pazzerella!..... Taci, ti prego..... tu dimentichi.....

— Hai voluto che parlassi, zio mio, ed io parlo..... Ti giuro che tale è la verità..... Lorenza non pensa che a te..... non sogna che di te..... l'idea del suo matrimonio con Raimondo Berthière le è divenuta insopportabile..... e siccome ella è, come tu dicevi, molto sincera, non ha saputo dissimulare con Raimondo..... e, perciò, forse, la rottura del loro matrimonio.....

— Giorgina!..... tu sei una bambina..... tu.....

— Ah! non è ancora tutto!..... Dianzi, quando t'interrogai su Lorenza, quando tu parlavi di lei, ne hai parlato con un entusiasmo che m'ha fatto ben comprendere che anch'ella non t'è indifferente e che sei ben presso a provare per lei ciò che ella prova per te!.....

Il nawab volle rispondere ma non trovò una parola. Chinò il capo; Giorgina riprese il suo braccio e continuarono a camminare, tutti e due commossi, pensierosi, silenziosi. . . . .

. . . .

Avanti di rientrare a Chartrelles, il nawab aveva già ripreso il suo impero su se stesso e potè dire a Giorgina:

— Rassicurati, mia cara. La tua felicità, credilo bene, è la più alta preoccupazione della mia vita. Ti giuro che tutto sarà fatto perchè tu sia felice..... Ma non riparlarmi mai più di ciò che m'hai parlato dianzi..... Ti ringrazio d'avermi detto tutto ciò che m'hai detto.....

Il pranzo fu molto intimo e molto gaio. Lorenza fu squisita di spirito e di tatto. Ella non ebbe nessuna di quelle ostentazioni imprudenti; colle quali le fanciulle cercano di attirar l'attenzione dell'uomo che le interessa, quando sua presenza. Dopo pranzo, la contessa de Mortillet propose di fare un giro nel parco al chiarore della luna. Ma la sera era fresca e le tre signorine, non appena sulla terrazza, dissero che era meglio rimanere in casa. Rientrarono tutti in sala, dove fecero della musica sino a tarda sera. Il nawab si ritirò un po' avanti la mezzanotte. Solo nella sua camera egli accese una sigaretta, s'affacciò alla finestra, e, davanti al bel paesaggio rischiarato dalla luna che svolgevasi sotto ai suoi occhi, davanti alla distesa infinita di quella pianura inargentata, egli riflettè lungamente sullo strano colloquio che aveva avuto con la nipote. Dovette confessarsi che non era stato senza accorgersi dell'impressione che egli aveva fatta su Lorenza de Mortillet, e confessarsi nello stesso tempo che quella bella fanciulla aveva risvegliato in lui dei sentimenti che egli credeva di non mai più risentire.

Era pazzo, era assurdo quel capriccio di due cuori che non erano certamente fatti l'un per l'altro, che non s'aprirebbero certamente mai l'uno all'altro e che tuttavia erano stati bruscamente affratti, precipitati l'un verso l'altro da una subitanea e simile affinità. Giorgina, nella sua graziosa ingenuità, s'era certamente ingannata più che non lo volesse il caso. La sua anima di bambina, che non aveva conosciuto e non conoscerebbe mai che un amore, s'era spaventata quando aveva veduto nascere nella sua anima un sentimento del quale non poteva prevedere, nè misurare la grandezza. Ella si ingannava, senza dubbio, sul valore e sulla forza del sentimento di Lorenza, senza Lorenza s'era, forse, anch'essa, ingannata. Giorgio, lui, non poteva ingannarsi. Già egli comprendeva che la signorina de Mortillet, cedendo ad uno slancio spontaneo, aveva preso per vero amore quel sentimento d'interesse e di simpatia che proveniva più dalla sua immaginazione ardente e romantica che non dal suo cuore.

In quanto a lui si conosceva abbastanza per sapere quanto era padrone del suo cuore ed a qual punto sapeva governarlo. Era forte della sua volontà; non lo inquietava il pensiero di dominare, di reprimere, di dover soffocare quel sentimento di viva simpatia sorto nel suo cuore per la signorina de Mortillet. Era dunque perfettamente tranquillo e senza turbamento davanti a quell'apparenza di pericolo amoroso. S'accordò tuttavia qualche momento di quella deliziosa solitudine e di raccoglimento per gustare quella sensazione dolcissima al suo amor proprio, d'essere stato, per un momento, il sogno di una fanciulla.

Poi, siccome la sua sigaretta si spense, egli la buttò, sospirò e alzò le spalle. Era già finito. Richiuse la finestra, sedette su una poltrona, non pensando più che alla parte che doveva fare l'indomani.

Avanti tutto egli doveva adoperarsi per la felicità di Giorgina. In quanto alla signorina de Mortillet, col suo tatto, colla sua esperienza dei cuori femminili, egli saprebbe renderla a se stessa, sciogliendola, per la prima, dal breve fascino che li aveva entrambi avvolti.

Tutto un piano si formò nella sua mente, in fondo al quale egli vide il ravvicinamento di Raimondo e Lorenza e il fidanzamento di Paolo e Giorgina.

Posto tra il capriccio sentimentale che lo aveva interessato alla signorina de Mortillet e la grande affezione che sentiva per Giorgina, egli non esitava a sacrificare il primo alla seconda, il più debole, naturalmente, al più forte.

(Continua).

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 38-40 TORINO. c11782

B. Lunedì aspettavo lettera perchè non ha scritto. Sinceri auguri suo giorno onomastico. **R.** c 12690

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula **di Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 12577

Nanine 6 1⁄4. Ritornato, trovo delizioso poemetto. Ma carissima, mia anima una frase con altra che non sia la tua, se appassionata sola, vicina, vigila e veglia su voi due che entrambe b..., accarezzo. Attendo notizie tua salute che per parte mia giuroti non avrà compromessa. Addio, immutabilmente tuo. c 10567

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 11012

Capriccio. Penarti sempre quanto più lontano; arrivederti. Scrivimi, se festa XX Settembre rinceseral più tardi. Allora verrei 18. Caldi b. c 12674

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** Vasetto L. 1.50 e 3; franco posta L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattia dei nervi) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,85.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI - Vasetto L. 0,70; franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve della **anemia, pallidezza del volto,** si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2.50; franco per posta L. 2.85.

Vendonsi in tutte le Farmacie. 7820F

Nina. 17 prossimo forse giungendomene, posso sperar grazia incontro? Prego risposta nome mio fermo posta Y. Per sempre c 12676 **Andrea Sarti.**

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6310 M

Trifoglio. Grazie. Sabato sera sarò destino. Verrò primi giorni settimana, ore solite. Scrivi fermo posta. Fra poco vicini!..., Infiniti, ardentissimi. c 12075

400 a più LETTI in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42. 86

Prosenio. Scriverti ora sarebbe imprudente, data possibilità ritardo arrivo lettere. Vivi fiduciosa nella certezza mio amore vivissimo, sempre ugualmente profondo. Anelo momento ripeterti tenerezze caldissime, ricambiandoti b... ricordati nella tua lettera. c 12549

PASTA per distruggere i ratti, *boje*, *panatare*; usano per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 510

Gloap. Distacco rendemi folle dolore. Verrò sera indicata. Scriva lungamente aprendomi suo cuore. Quanto l'amo!!!..... Un fiume b... c 12648

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 131

Verità. Io l'adoro ed il suo bel viso è sempre davanti agli occhi miei. Quando potrò stringerla al mio cuore? Pensi a me, che l'amo tanto. Un b..., ardente. c12623

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 36, Milano.*

Signorina abile **scrittrice a macchina**, capace *corrispondenza* italiana, francese e tedesca, nonchè *tenuta libri*, cercata da primaria Casa Commerciale. — Scrivere cassetta 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12445

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 10367X

Tedesco germanico perfetto contabile, corrispondente inglese, francese, italiano, stenografo, macchinografo, esperto affari, cerca stabile posto presso seria Ditta. — Offerte Cassetta 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12045

Ingegnere tedesco cerca socio 50,000 per rilievo Milano, condizioni vantaggiose, di buona industria chimica avviatissima. Trattasi direttamente. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cass. L. 100, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12862 M

SI DOMANDA buon operaio caldaraio per tutto l'anno a Mentone (Francia). — Scrivere **Toselli**, fumista a Mentone. c 12376

LANIFICIO Giov.mi Guabello e figli Bulangero (Torino) 12305 **cerca abile Capo Disegnatore**

Importante Stabilimento di Confezioni per Uomo e Signora distribuisce lavoro alle persone, famiglie ed istituti che desiderano lavorare in casa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi via Basilica, N. 5, Torino. c 12439

Cercasi subito abile **Lavorante modista** Rivolgersi: Mode, via Nizza, 3. c 12447

Cercansi lavoranti **SARTE DA UOMO** lavoro assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi Galleria Umberto I (scala C). c 12450

Lanificio F.lli Piacenza POLLONE (Biella) cerca abile Capo Tintore. 12520

Pittore e Macchiatore accetterebbesi da importante fabbrica da letti in ferro di Torino. Lavoro assicurato e buon stipendio. Inviare offerte a 12400, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12400

Si cercano 50 agenti serii e rappresentanti per alta provvigione, event. stipendio fisso anche quale occupazione accessoria. Offerte a **«Globus» St. Gallo**, Laugasse, Svizzera. Basta cartolina a cent. 10. 10919 X

Signorina buone referenze, cerca occuparsi presso persona sola a dirigere casa. Scrivere via Mazzini, 4, **Aimar.** c 12084

Cercansi segretario; commesso-magazziniere, stipendio L. **100 mensili, occorre cauzione**. Rivolg. CONIUGI BIGLIONE, piazza Vittorio, 13, Torino. c 12608

Cercasi signorina alta non meno di 1,70. - Casa Confezioni BARBERIS, via Roma, 15. c 12707

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Affittasi anche subito, in via San Donato, 7, p. 2°, **alloggio di 8 membri** con vista in via San Donato, Balbis ed in giardino, comodità moderne. Visibile a tutte le ore. c 13146

Via Po, N 8. Affittasi al presente o 1° ottobre, alloggio di 9 ambienti al 2° p. nobile, completamente rimesso a nuovo, balcone e vista, via Bogino. c 11819

Via Accademia Albertina N. 19. Bottega e camera — Alloggio al 1° p. di sette camere. — Alloggio al 4° p. di tre camere. c 12518

Alloggi signorili grandi o piccoli, casa nuova costruzione, riscaldamento termosifone, luce elettrica, acqua potabile e diramazione gas, **affittansi** per il 1° ottobre prossimo in corso Principe Oddone, n. 41. c 12697

Camera e Salotto ben mobigliati affittasi a persona seria. 1° piano, entrata libera, gas, calorifero. Via dei Fiori, 19, portinaio. c 12441

Per Forestieri a persona stabile, presso famiglia signorile; in palazzina, vicinanze piazza Gran Madre di Dio, si affittano, elegantemente mobigliate, una o due camere con o senza salotto, acqua, gas, calorifero, gabinetto da toeletta, ritirata particolare, splendida posizione, due ingressi liberi e giardino. — Scrivere c 12672 Cassetta *Haasenstein & Vogler*.

Pel 1° Ottobre 1904 Alloggio signorile di 8 camere, primo piano nobile, con tutte le comodità moderne. Via Baretti, 24 bis, Torino. c 12616

COMUNE DI **ALFIANO NATTA** Stazione omonima sulla linea Casale-Asti

La vendemmia favorita da un tempo splendido e maggiormente avvantaggiata dalle ultime piogge, avrà principio il 10 settembre corrente;

L'uva, assolutamente immune da grandine e da qualsiasi malattia, è sotto tutti gli aspetti ed eccezionalmente bellissima e tale da soddisfare i desiderii dei più esigenti compratori. 12553

Il Sindaco: Toso.

Città di Alba Il mercato giornaliero delle uve si apre il 10 corrente. Il raccolto è abbondante, di ottima qualità ed immune da malattie e da grandine. 12621

L'abbonamento per 10 mesi alla Ricchezza delle Famiglie costa sole **Lire DUE** con L. 6 e più di premi gratuiti e franchi di porto. **Gratis** si spedisce numero di saggio a chi invia il suo indirizzo alla Direzione della **RICCHEZZA** - Milano. 12570 M

Fiori sfortunati che non avete saputo parlare del mio immutabile amore alla donna tanto desiata, che posso io dirvi? **Ella** non disseri nemmeno sospirate giorno in cui arriverà? **Edera.** c 12696

Fragole Nobile la più precoce di tutte le fragole, il cento L. **2.50**, il mille L. **15**; Crisantemi a gran fiore. — P. CASTAGNO, intraprenditore di giardini. — Strada antica di Rivoli, 7. c 12650

Violetta. Grazie tue parole. Anelo vederti, non scrivi perchè non capii iniziali. Scrivi l'amo immensamente. c 12510

Cerco di cambiare pianoforte a coda in ottimo stato, con pianoforte verticale pure buono. — Scrivere Cassetta N. 12655 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

AUTOMOBILE Panhard 5 posti, ottimo, elegantissimo, vende Ceccini, via Cottolengo, 31, Torino. c 12375

GRANDE LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio **di tutti i mobili** esistenti nei GRANDI MAGAZZINI della Ditta **Grappio**, via dei Fiori, **22-24, Torino.** c 12886

33 O|O di provvigione. Solerti Agenti produttori, anche privati, ricercati ovunque da Azienda finanziaria. — Scrivere dando referenze a *Haasenstein e Vogler*. Cass. 11505, Milano.

CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI** SVILUPPO DELLA **BARBA** coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO.

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato i risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende non a peso, ma in fiale da L. **1.50**, **2** ed in bottiglie da L. **3.50**, **5**, **8.50**. Per la spedizione delle fiale da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 60.

Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Fabbrica di profumerie, saponi e articoli per toeletta e di chincaglieria, per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri e bazar. 164

Collegio Dante Alighieri ✳ **Collegio Convitto Maschile** ✦ TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO — ASTI - Via alle Scuole, 40 - ASTI ✦ SCUOLE PUBBLICHE e SCUOLE PRIVATE INTERNE - DIRETT. PROPR.: PROF. DOTT. ALFREDO TESTA

Occasione ELEGANTE AUTOMOBILE Vendesi, causa partenza, motore De Dion-Bouton, HP 8. — Visibile dalle ore 14 alle 17, *Garage Internazionale*, corso Massimo D'Azeglio, 54. c 12687

PER SGOMBRO LOCALE venerdì, 9 corr., mese, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17, in via della Zecca, N. 10, piano nobile.

Vendonsi Camera da pranzo e mobili diversi per uso famiglia. c 12497

PANCONI DI PLATANO da vendere in Vergnasco, mc. 12 circa a peso od a misura. Rivolg. ivi a Negro Michele, falegname. c 12458

Vendesi d'occasione a prezzo convenientissimo macchina, produzione Kg. 7000 circa ghiaccio al giorno in blocchi da Kg. 60 ciascuno, sistema americano De La Vergne a compressione d'ammoniaca. — Rivolgersi via Ancona, 66, Roma. 12199 R

Banco Cambio in località centralissima da rimettere. Dirigersi Rag. Prof. Giovanni Appiani, via Barbaroux, 6, Torino. c 12459

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI Via Allioni, 3, Torino. Ampi locali, cortile e giardino. Rette moderate. Trattamento di famiglia. c11608 Convittori — Semi-convittori **ESTERNI** Preparazione esami ottobre. Programmi a richiesta.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Bina C. Moncal.... Prego ritirare lettera fermo posta Moncal..... **Roberto.** c 12550

VINI Sai e da pasto chiedere listino Antonio Revello, Alba (Piemonte). c 11883

Cerco in affitto palazzina o alloggio di dieci camere circa, con giardino, presso barriera Torino. Comodità tra via. Offerte fino al 15 corr. alla cassetta 12. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12490

Metalli perforati Vendesi delle macchine per la perforazione di latta d'una grandezza di 1250 e 2500. — Scrivere a *Haasenstein e Vogler*, Torino, sotto a. 7891 X 12364 M

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA (LINEA TORINO-PINEROLO) Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878. SCUOLE ELEMENTARI INTERNE. 12656 *Rettore:* Prof. LUIGI OREMO.

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE Torino — Via Goito, 12 — Torino. Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Apertura dei Corsi di Riparazione in agosto. 9905

Regio Collegio Convitto Umberto I di CHIERI Amministrato per cura e per conto del Municipio 60° ANNO DI FONDAZIONE 10275 ✱ Aperto tutto l'anno ✱ **CORSI CLASSICI E TECNICI** Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. *Il Rettore:* **Can. Revellino.**

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica **Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica.** c11104 *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO **Scuole interne** Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. 11686 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Croce.

Convitto Civico-Carmagnola R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali **SCUOLA TECNICA PRIVATA** c 12470 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

Rivoluzione nelle Macchine da Scrivere **THE CHICAGO** *Grande Medaglia d'Oro Esposizione Parigi* SOLIDITÀ - NITIDEZZA - RAPIDITÀ Facilità d'uso incomparabile. Prezzo L. **300!!** Unica macchina al mondo che possieda congegno atto a scrivere con 10 differenti caratteri. *Depositario Generale:* **VITTORIO BEROSSI**, 15031 *Via Carlo Alberto, N. 21*, **Torino.** **CATALOGHI GRATIS.**

Comune di Salbertrand

Avviso d'asta.

Alle ore 10 di venerdì, 9 settembre 1904, nella Sala Comunale, si procederà all'incanto a candela vergini per l'appalto della costruzione di un ponte in ferro con pile in muratura, in regione Martinet, per il prezzo di L. 10,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare un miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento, scade (stante l'abbreviazione dei termini), alle ore del mercoledì, 14 settembre 1904.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio comunale. 12649

Il Segretario **Rey Matteo.** *Il Sindaco* **Bonnot Filomeno.**

LAMPADE a GAZ ACETILENE semplici - eleganti - sicure (AQUILAS) (PHAOS) 12188 **LAMPADE** le più perfezionate da L. **2,65** a L. **25** **FABBRE E GAGLIARDI** TORINO Via Maria Vittoria, n. 22-24 (MILANO, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA)

Lampada economica portatile nichellata **L. 2,65** | **CATALOGO gratis a richiesta** | **Lampada** da studio e salotto **L. 14**

CURA RADICALE ANTISIFILITICA ANTIVENEREA E DELLA PELLE **SCIROPPO ANTISIFILITICO** per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5. **INIEZIONE ANTIGONORROICA** L. 3, **PILLOLE** L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche. **UNGUENTO SOLVENTE** per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione, L. 3. **SOLUZIONE** per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3. **PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*: farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza: si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 3 M Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 17.

LA TEMPESTA Premiata e Brevettata acqua speciale per distruggere le CIMICI ed altri insetti. 3 Diplomi d'Onore - 15 Medaglie d'oro di primo grado **GIUSEPPE SOMMARUGA - Milano** Guardarsi dalle contraffazioni. Vendita al minuto presso tutti i Droghieri ed all'ingrosso presso **G. SIMMONDI**, via Accademia Albertina, 38 12456

Per MOTORI A GAS POVERO **Motrici a vapore e Caldaie** RIVOLGERSI ALLA **Ditta Ingegnere CINZIO BAROSI** **TORINO - Corso Siccardi, 31, Telefono 13-57** 11464 Rappresentante esclusivo pel Piemonte: **FRANCO TOSI**, Legnano

CACCIATORI!!! 11563 Le migliori marche di **FUCILI da CACCIA** PIEPER - SCOTT - GREENER - SAUER si trovano a prezzo di Fabbrica presso **G. S. BUENO, Armaiuolo** *Via Lagrange angolo via Cavour* - **Torino.**

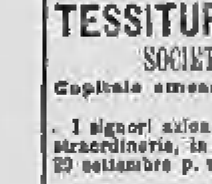
SIFILIDE Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo ANTICELTICO Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio o forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le iniezioni. E' tolleratissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,50 (3 flac. L. 12 franco).

Privativa, deposito generale, opuscolo e consulto *gratis* anche per lettera, dirigersi all'autore G. TORRESI, premiata farmacia e laboratorio farmaceutico, via Magenta n. 29-31, Roma. - Torino: Farmacia Torta - G. B. Schiapparelli - Istit. Pasei. 5755E

LA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO MILANO - Via Pasquirolo, 14 **spedisce il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni **GRATIS e FRANCO** a chi ne fa richiesta 12230M

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve, Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI** **Milano**, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici*. Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine).



TESSITURA SERICA DI FOSSANO SOCIETA' ANONIMA - SEDE A TORINO Capitale emesso L. 1,500,000 - Versato L. 1,200,000

I signori azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria, in Torino, presso la sede sociale per il giorno 20 settembre p. v., alle ore 15 1/2, per deliberare sul seguente **Ordine del giorno:**

a) **PARTE ORDINARIA**

1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2. Bilancio al 30 giugno u. s. e deliberazioni relative;
3. Elezione di un consigliere;
4. Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti;
5. Retribuzione ai Sindaci effettivi;
6. Elezione del Presidente del Consiglio.

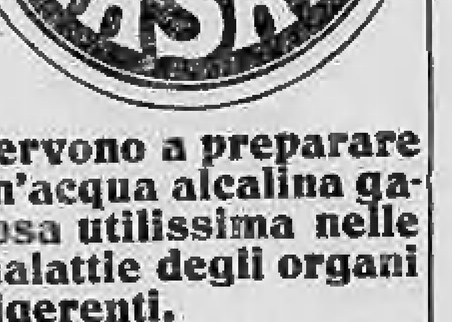
b) **PARTE STRAORDINARIA**

1. Riduzione del capitale sociale e deliberazioni a termine dell'art. 29 dello Statuto sociale.

Torino, 30 agosto 1904. 12639 *IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.*

SARTORIA ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso Via Po) Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898 **Per le molte richieste** avute in questi giorni, ho sollecitate le spedizioni e mi trovo oggi fornito delle più recenti novità per soprabiti e per abiti di mezza stagione. *Chiuso nei giorni festivi.* 101

COMPRESSE GASAL



Servono a preparare un'acqua alcalina gasosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti. ●Scatola da 50 per 10 litri L.0,60 BONAVIA-NEGRI - Si trovano in tutte le Farmacie BOLOGNA

Coke gaz rotto a macchina L. 5 al quintale a domicilio. Antracite inglese, coking, ecc. **Candiani**, via Maria Vittoria, 25. Deposito barriera Martinetto, Telefono 16-08. c 12283

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. **BERTA e T. INIVELLA** 117 *Via Bava, (presso via Artisti)*, 19 TORINO. - Telef. 16-19.

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 13 Liquidazione TORCHI per UVA IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito gen.:* Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7380 V

BISSATTINI Vittore, via Garibaldi, 4, TORINO

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 6. **Prof. Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20.